

ARCHIVIO

34 anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - N. 3

MARZO 2022 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC

ARTE GENOVA



17^a MOSTRA MERCATO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

8 - 10 APRILE 2022

Fiera di Genova

Padiglione Blu - Piazzale John Fitzgerald Kennedy, 1

Venerdì, Sabato, Domenica ore 10.00 - 20.00



www.artegenova.com

Segreteria Organizzativa: Nord Est Fair - 049 8800305



MOSTRA
MERCATO

C'era una volta...

VINTAGE
ANTIQUARIATO

BROCANTAGE • VINTAGE • OFFICINA ANTIQUARIA

Ultimi appuntamenti in fiera

19-20 Marzo 2022

9-10 Aprile 2022

QUARTIERE FIERISTICO CESENA

EVITA LE CODE, ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO ONLINE SU www.ceraunavoltantiquariato.com



**Aversa (CE), Spazio Vitale Arte Contemporanea
dal 19 febbraio al 20 marzo 2022**

AULO PEDICINI
AS SALAS DO DESASSOSSEGO / Opere dal 1969 al 2022

Lo "Spazio Vitale Arte Contemporanea" di Aversa (CE), dallo scorso Sabato 19 febbraio e fino al 20 marzo, ospita la mostra "Aulo Pedicini: As Salas do Desassossego" a cura di Generoso Bruno.

Il lavoro maturo dell'artista Aulo Pedicini, le sue bronzee sculture metafisiche che parlano di coscienza attraverso frammenti sensibili di corpi e le grafiche che ne riaffermano la sua continua ricerca, sono esposte nella Galleria in piazza Marconi 12, dopo numerose esposizioni in Italia e all'estero.

Come il romanzo che procede per giustapposizione di frammenti, per frammenti, le stanze - As Salas - senza alcuna pretesa di finitezza antologica, accolgono la produzione di Pedicini.

È l'inquietudine a muovere la ricerca dell'artista nel confronto impari tra la propria produzione e l'Image overload della contemporanea post-modernità in cui le forme, in assenza di un grande racconto storico a cui aderire, si ordinano per entità isolate - per stanze - collegate da un filo sottilissimo dove

le opere, attraverso coordinate proprie, contribuiscono esse stesse a definire il proprio contesto alla maniera di “Meridiani mobili” (N. Bourriaud) all’interno di una società di transizione.

Le stanze, come domanda di attenzione dell'artista, sono funzionali ad accogliere lo spettatore all'interno dell'evento espositivo. Pedicini - è evidente - nell'organizzare la fruizione al proprio lavoro, non ha disperso il senso di comportamento e relazione delle antiche esperienze performative. L'osservatore, sottratto da una posizione di pura contemplazione, è immerso "in prima persona nei fatti rappresentati" (F. Menna).

Nelle stanze di Desassosego, ogni cosa avviene per interconnessione. Simultaneamente coesistono i tratti in grafite dei disegni prodotti alla metà degli anni Settanta e le successive grandi carte intelate che, indagando la pittura, anticipano i busti femminili delle opere a cera persa. Tutto accade adesso o, almeno, così sembra. Pedicini, governando la materia e la sua illusione, riduce al minimo lo scarto tra l'idea e la sua esecuzione. La stanza, invece, flettendo la percezione dello Spazio e del Tempo, azzerà la lunga sedimentazione dell'opera nella biografia produttiva dell'artista.

In questa selezione, appaiono lontanissime le dichiarazioni programmatiche e la sfida al buon gusto e al senso comune eppure, ancora oggi - oltre "l'avventura dell'oggetto" (P. Restany) - i Vomiti, le teche e gli assemblage, avendo ancora di che dire al tempo presente, meriterebbero di ritrovare una più giusta attenzione di fruizione e di ricerca.

Nelle stanze di Desassossegno, invece, è la pratica a restituirci la cifra dell'artista, lì dove la materia pittorica pone l'abilità dell'artista a servizio della visione.

Surrealtà, metafisica, l'intervento concettuale della parola dipinta e, in alcuni episodi, una potente carnalità espressionista riaffermano in Pedicini la vittoria della superficie e la possibilità della citazione. La

Ha aperto la vernice della mostra la profonda presentazione del critico Generoso Bruno, quindi, per l'occasione il Maestro Aulo Pedicini con Annabella Marotta sarà impegnato nella produzione di un'azione di performance.

La mostra è visitabile su appuntamento fino al 20 marzo 2022. Si può accedere all'esposizione con ingresso regolamentato, utilizzando i dispositivi di sicurezza e il green pass nel rispetto della normativa vigente.

Aulo Pedicini – *As Salas do Desassossego* [Le stanze dell'inquietudine]
Desassossego, ovvero, come per Bernardo Soares – eteronimo di Fernando Pessoa – l'inquietudine. Esperienza dopo esperienza, Aulo Pedicini con *Desassossego* ristrutturato il suo intimo rapporto con lo scritto di Pessoa provando, ancora una volta, a "guardare la realtà mediante il filtro dell'incertezza".



La sacre de la femme, Pan, performance con Busto asparagi



«La Venere Primavera» (particolare), 2007



«Storia di un amore», 1969/75, bronzo, cm 100x100x70, esemplare unico

«Euclidea empirica», 1998/2000, bronzo, cm 78x50x25, esemplare unico

libertà individuale dell'artista, al tempo della polverizzazione delle iconografie, dei discorsi e delle narrazioni, conduce Pedicini verso il Mito come archetipo narrativo primigenio dove anche la scultura è agita come autentica possibilità manipolativa della sostanza sensibile dove, tra le molteplici traiettorie possibili, l'artista afferma la sola verità possibile: quella della propria coscienza.

Aulo Pedicini nasce a Foglianise (BN) nel 1942.

Vive e lavora a Napoli.

Sculutore, pittore, performer, grafico,
incisore, decoratore di tessuti.

Aulo Pedicini si diploma nel 1960 all'Istituto Statale d'Arte Filippo Palizzi di Napoli e fra il 1962 e il 1967 consegue un diploma di Magistero e si diploma in Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Fra il 1966 e il 1970 insegna Scultura e successivamente Figura e Ornato Modellato al Liceo Artistico di Napoli. Negli anni Sessanta le sue produzioni sono segnate da uno stile immediato ed informale. Nel decennio successivo, invece, Pedicini prende parte alla Quadriennale di Roma (1975), alla Biennale di Venezia (1976) e, a Los Angeles, al Festival Dada (1979). In quegli anni la sua pratica scultorea indaga il consumo, l'oggetto, lo scarto e la sua possibilità assemblativa. L'artista si definisce ulteriormente, attraverso performance di grande impatto, come il Malato, realizzata nel 1975 presso l'Ospedale Psichiatrico di Napoli e l'anno successivo in Piazza San Marco a Venezia. Col tempo l'artista recupera l'idea della pratica scultorea di grande dimensione nella nobiltà del bronzo. Come le antiche incisioni giovanili e successivamente le carte, sono i corpi femminili ad accogliere classicità lirica e suggestioni metafisiche. Le sue opere sono presenti in diversi musei e istituzioni pubbliche in Italia e nel mondo.

Benevento, Complesso monumentale “San Felice”

Viale Degli Atlantici 12, dal 20 febbraio all'11 aprile 2022

ARTISTI PER L'ARTE/STUDIO - GALLERY

Alle ore 10,00 di domenica 20 febbraio 2022, presso il Complesso Monumentale “San Felice” di Viale degli Atlantici - Benevento, si è inaugurata la rassegna artistica culturale “Ci vediamo al San Felice”. Per la mostra di pittura “Artisti per l’Arte/Studio - Gallery”, ideata e curata da Mario Lanzione e con il testo critico di Rosario Pinto, sono in esposizione le opere degli artisti: **Alicante Mateos, Alberto Balaguer, Romeo Battisti, Raffaele Bova, Giulio Calandro, Beatriz Cardenas, Claudio Carrino, Gerolamo Casertano, Maria Luisa Casertano, Giuseppe Cotroneo, Pippo Cosenza, Giovanni Cuofano, Maria Pia Daidone, Alessandro Del Gaudio, Carmine Di Ruggiero, Bruno Donzelli, Edoardo Ferrigno, Juan Jesus Hernandez, Antonio Izzo, Mario Lanzione, Ines Iniquez Lopez, Isabel Marquina, Fabio Mariacci, Ana Hernandez Morote, Enzo Navarra, Walter Necci, Pietro Pezzella, Achille Quadrini, Antonio Requena, Myriam Risola, Gianni Rossi, Antonio Salzano, Fatemeh Zahab Saniei, Jesus Susilla, Enzo Trepiccione e Paolo Viterbini.**

La rassegna ha aperto i “battenti” con i saluti degli organizzatori Giulio De Cunto e Gerardo Marucci; con Mario Pagano della Soprintendenza archeologica, Belle Arti e paesaggio di Caserta e Benevento e Antonella Tartaglia Polcini, Assessore alla Cultura del Comune di Benevento.

A seguire, gli interventi critici di Mario Lanzione, Teresa Simeone e Rosario Pinto.

“Artisti per l’Arte/
Studio – Gallery”
è un Evento nell’e-
vento che raccoglie
le opere di 36 artisti
spagnoli, iraniani,
messicani e italiani

(Trieste, Perugia, Roma, Frosinone, Bari, Napoli, Caserta, Salerno e Benevento).

Evento organizzato nel rispetto delle norme sanitarie anti-Covid e sottoposto all'esibizione del Green Pass. La mostra sarà visitabile su prenotazione, dal 20 febbraio all'11 aprile 2022, telefonando al numero 0824310945.



“Arte/Studio Gallery” ed i suoi anni di intervento a Benevento

di Rosario Pinto



Da sinistra: Rosario Pinto - Teresa Simeone - Mario Lanzione

Nella proposta culturale di uno spazio espositivo conta molto – anzi, è determinante – la definizione di una dirimente programmatica ed identitaria che possa valere come polarità d’indirizzo sulla cui direttrice orientare le scelte di volta in volta compiute nell’invitare artisti, gruppi o movimenti a proporre pubblicamente il portato della propria ricerca.

Nel caso di ‘Arte/Studio Gallery’ di Benevento, la definizione di ‘dirimente programmatica’ è molto ben evidente, giacché la politica di questo spazio espositivo è decisamente rivolta alla costruzione di un percorso di documentazione sui linguaggi aniconici, avendo particolare attenzione a lasciar emergere la sensibilità non solamente eslege, propria dei temi ‘informali’, ma anche la vocazione dispositiva che può assumere la gestualità quando essa sceglie di non disdegnare un suggerimento di governo, che si affaccia come sensibilità sottilmente analitico-astrattiva.

Che tali scelte d’indirizzo programmatico dovessero essere quelle caratterizzanti la ‘politica’ di ‘Arte/Studio Gallery’ era scritto, come si suol dire, ‘nelle stelle’, se appena si osserva che il suo animatore, Mario Lanzione – promotore ed animatore anche del Gruppo artistico ‘Astrattismo Totale’ – è un artista decisamente iscritto nel pieno delle dinamiche ‘astratto- informali’, un artista che può vantare, peraltro, una storia individuale di lunghissima

data che dimostra, nel suo déroulement, la coerenza di una personalità costantemente rivolta alla ricerca non certo di un compromesso, ma certamente di una mediazione fruttuosa tra ciò che vorremmo definire ‘telaio geometrico’ e ‘sensibilità materica’.

Gli artisti che, quindi, nel corso del tempo, sono

passati negli ambienti di questo centro espositivo beneventano rispondono, in fondo, alla caratteristica saliente e significativa di aver prodotto una ricerca indirizzata a mettere in evidenza le opportunità che si offrono ad un impegno creativo sempre fortemente avvertito di dover suggerire non semplice-

mente la testimonianza di una evenienza incoercibile o della contingenza episodica e frammentaria, ma il tentativo, piuttosto, di fornire un indirizzo ordinamentale capace di individuare degli assetti che si rivelano, a questo punto, ispirati non soltanto secondo il comune intendimento ‘geometrico-matemático’, ma secondo una ‘geometria’ di più ampio respiro, che potremmo anche definire come una manifestazione segnica e visivamente convincente di pregnanze proprie di una visione sillogistica. All’interno di tutto ciò può essere possibile, quindi, trovare riscontri logici e fattuali, che muovono dall’esperienza del vissuto e da qui producono una estrapolazione espressiva di più ampio e dilatato respiro.

Non provvederemo nel contesto di questa nostra breve disamina, che vuole additare piuttosto una modellazione metodologica che non una analisi di merito, a scendere nel dettaglio analitico d’osservazione delle singole personalità che si sono succedute nel corso del tempo negli spazi di ‘Arte/Studio Gallery’ e ci fermeremo, piuttosto, a rilevare il ruolo che questo spazio ha saputo avere non solo nel contesto beneventano, ma anche nel più ampio spazio regionale e nazionale. E ci piace, in aggiunta, aggiungere che vorremmo andare ad osservare – con un azzardo critico di cui siamo assolutamente consapevoli – che può esistere una possibilità di poter leggere, talvolta ed in tralice, come aleggi nelle opere e nelle personalità di alcuni artisti, che si sono avvicendati negli spazi di ‘Arte/Studio Gallery’, una sorta di impermanenza che vorremmo definire di stampo ‘magico-informale’, con un irrituale e corsaro richiamo della tempe ‘magico-realistica’, che vorremmo intendere

reinterpretata in chiave di disposizione alla costruzione di un universo segnico variamente ispirato da un clima di sensibilità oscillanti tra la disposizione onirica di un Matta e la pregnanza impropriamente argomentativa di un Arshile Gorky.

Ma stiamo divagando, evidentemente, lasciandoci catturare dalla insidiosa tentazione di costruire una sorta di fil rouge a sostenere tutta una serie di opportunità espositive che si sono srotolate nel tempo. Ci limiteremo, quindi, ad osservare come ‘Arte/Studio Gallery’ abbia potuto raccogliere il portato di una esperienza creativa di dilatato respiro, riuscendo ad offrirci una campionatura non semplicemente esibita nel contesto dei suoi ambienti, ma delibata, piuttosto, secondo una scansione critico-storiografica che consente, oggi, alla distanza, di poter valutare lo svolgimento di un processo che ha un suo indiscutibile rilievo, soprattutto se se ne valuta la portata di coraggiosa caratura culturale attestata dalla scelta consapevole e matura di intraprendere la via difficile ed irta di ostacoli di navigare di bolina all’interno delle correnti ventose di altro quadrante e segnatamente postmoderne. E proprio tale indirizzo di ispirazione postmoderna, sensuosamente affascinante, non è valso, però – e ne va reso merito – ad irritare



PAOLO VITERBINI: “Visuale, incrocio e mandala”, 2021

la ricerca di un più solido e maturo ancoraggio contenutistico che è rimasto come punto di irrinunciato riferimento per ‘Arte/Studio Gallery’, che (al di là dei nostri azzardi valutativi precedentemente additati di un’intrigante linea di specifico indirizzo) ha saputo sempre trovare il giusto punto di mediazione – ripetiamo tale concetto – oltre che, come già detto, tra telaio geometrico e di-

sposizione materica, anche tra ‘leggerezza’ postmoderna (di ispirazione filosofica vattimo-lyotardiana-kunderiana, piuttosto che stringentemente artistica) e consapevolezza di robustezza contenutistica. Sono queste le ragioni che ispirano una valutazione storiografica e critica che consegna un bilancio assolutamente positivo del-la attività di questo centro d’arte beneventano, che,

con le sue scelte dirimenti e coraggiose, ha il merito aggiuntivo di fornire al capoluogo sannita una prospettiva d’affaccio sulla ricerca creativa non solo locale, ma, più dilatatamente regionale, nazionale ed internazionale.

Gli artisti che si sono avvicendati in questo spazio, insomma, hanno contribuito a disegnare un profilo di ampio respiro e gli interventi critici via-via

prodotti ne hanno messo in evidenza, con opportunità di riflessioni argomentative, il dispiegamento delle sensibilità individuali delle quali noi vorremmo qui suggerire anche l’opportunità di lettura aggiuntiva di tessere di un più ampio e ben costruito mosaico, che, nel suo insieme, offre una visione convincente e ben documentata di un pezzo di storia coinvolgente e suggestiva.



Alicante Mateos



Jesus Susilla - VikingoVII 2021



Ana Hernandez Morote - Ines Iniquez Lopez - Isabel Marquina titolo Barros e Alberto Balaguer titolo El Capirote (2)



Antonio Requena e Ana Hernandez Morote



Fatemeh Zahab saniei – titolo Athena in silence e Juan Jesus Hernandez – titolo Cuadratura, círculo 2021 (2)

Nelle foto opere degli artisti spagnoli:
ALICANTE MATEOS, ALBERTO BALAGUER, JUAN JESUS HERNANDEZ, INES INIQUEZ LOPEZ, ISABEL MARQUINA, ANA HERNANDEZ MOROTE, ANTONIO REQUENA, FATEMEH ZAHAB SANIEI, JESUS SUSILLA

WALTER NECCI: “Ecce Homo”, 2021

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 5 al 17 marzo 2022

FAUSTO DE MARINIS

CORRISPONDENZE / grafica e pittura



«L'inganno», 2021, tecnica mista su multistrato, cm 100x80

La Galleria "Arianna Sartori" di Mantova, nella sede di Via Cappello 17, presenta la mostra personale dell'Artista Fausto de Marinis intitolata "Corrispondenze", curata da Arianna Sartori.

La mostra, che si inaugura Sabato 5 marzo alle ore 16.00, alla presenza dell'Artista, si compone di xilografie e dipinti opere realizzate negli ultimi anni. L'esposizione rimane aperta al pubblico fino al prossimo 17 marzo 2022 con il seguente orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso Domenica e Festivi.

SEGUENDO TRACCE a Fausto de Marinis

Pordenone 1994

Serate interminabili
a parlar con la luna
- condiscendente amante -
hanno aperto orizzonti
di mondi sconfinati
intuiti, intravisti
o soltanto sognati.

La suggestione panica
dei richiami allusivi
cattura nei meandri
del grande labirinto
che porta al primigenio
per incontrarvi sempre
l'eterno femminile.

I viaggi nel deserto
col piacere sottile
di perdersi nel nulla
sono la via di fuga
fuori da questo mondo
per ricercarne ancora
d'atavica purezza.

Quelle mappe del cielo
si trasformano sempre
in geometrie visive
in incanti formali
in complessi paesaggi
percorribili solo
col cuore del poeta

Il fascino sottile
dei motivi allegorici
fa incontrare Jeronimus
a fianco di Matisse



«Reperto tra le colline dedaliche», 2022, tecnica mista su multistrato, cm 71x71

che gioca con Gauguin
e incrocia il simbolismo
col puro colorismo.

L'ansia di libertà
di chi s'è sradicato
e ha scelto d'esser solo
- di parlar con Selene,
coi Grandi del Passato -
si scontra col bisogno
di conoscere il mondo.

Colori inusitati
di terre, cieli, mari;
segni poco leggibili
di linguaggi lontani:
s'inseguono, s'incrociano
vivono un'altra vita
di classica pittura.

L'eterna sofferenza
che nasce dal bisogno
di ritrovar radici
si placa qualche volta
solamente nell'Arte,
nei muti colloqui
delle tele dipinte.

Enzo Di Grazia

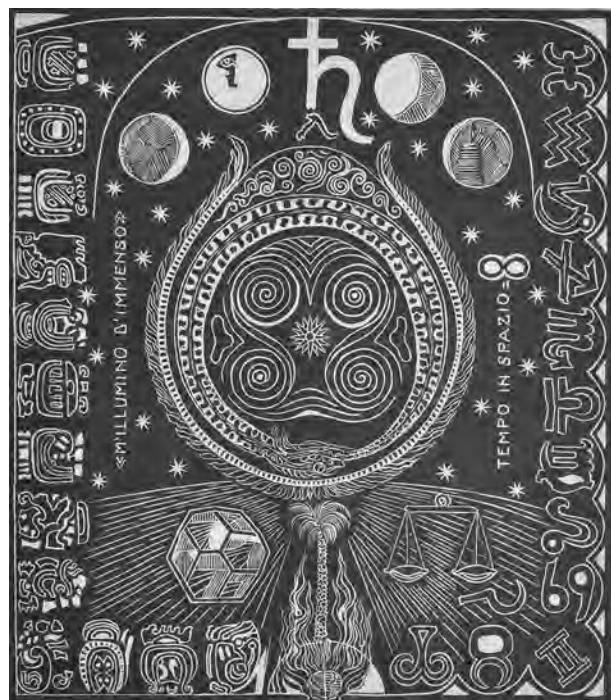
Fausto de Marinis è nato ad Harar,
città d'Etiopia, il 23 febbraio 1938, da
genitori italiani.



Migrazione, 2021, tecnica mista su multistrato, cm 85x62

Inizia a dipingere in giovane età ed
espone in mostre personali e collettive
fin dal 1963 operando in risposta ad
una forte propensione all'arte.
Affascinato dalle tecniche di incisione
produce negli anni una serie di opere
calcografiche e xilografiche di cui
alcune sono ospitate ora in musei
e collezioni private. La dimostrata
predilezione per la xilografia è decisa
da un rapporto che, attraverso un forte
amore per Madre Natura, lo conduce
a prediligere il legno più che metalli e
acido. Ciliegio, cirmolo, taglio o altri
legni diventano matrici per stampe
manuali dai toni quasi mai neri per una
necessità che ha a che fare con la sua
pittura. Gli elementi simbolici espressi
con un linguaggio narrativo di forte
impronta emozionale, provengono
dalle percorrenze in altre terre e dalle
influenze che si sono conservate in
lui attraverso l'osservazione e la
riflessione su linguaggi, costumi, riti
lontani e sull'iconografia popolare
e colta.
Del suo lungo percorso d'artista

sono da ricordare alcune opere e
alcune partecipazioni a mostre ed
eventi significativi: la realizzazione
di un murale di 720 mq di pittura
su tufo dedicato al mito di Demetra
- Persefone ad Enna; il lungo e
produttivo rapporto con la Galleria
la Roggia di Pordenone; le mostre
personali presso gli Istituti di Cultura
di Algeri, Zagabria e Salonicco; la
mostra *Ironia di naufragi* allestita
nelle sale della Gran Guardia a
Verona; la cartella di incisioni ad
acquaforte *Ventuno lettere alla Luna*;
la partecipazione alla mostra itinerante
*La Xilografia Italiana - Dalla mostra
internazionale di xilografia di Levanto
a oggi 1912-2012*; le mostre personali
di pittura e grafica a Kormend
(Ungheria), Maribor (Slovenia),
Cordovado e Verona. Molte sono
state le partecipazioni a rassegne
organizzate da associazioni italiane e
straniere che si occupano di incisione,
fra le più recenti si ricordano il
Festival Internazionale di Incisione
Contemporanea dello Spazio Foyer
di Trento; gli eventi organizzati
dall'Associazione Liberi Incisori
presso il Labirinto della Masone di
Franco Maria Ricci e la Biennale
dell'Incisione Italiana Carmelo Floris
a Olzai, in Sardegna.



«Da una incisione musiva sull'altare del Temp-i-o», 2017, xilografia, mm 448x389



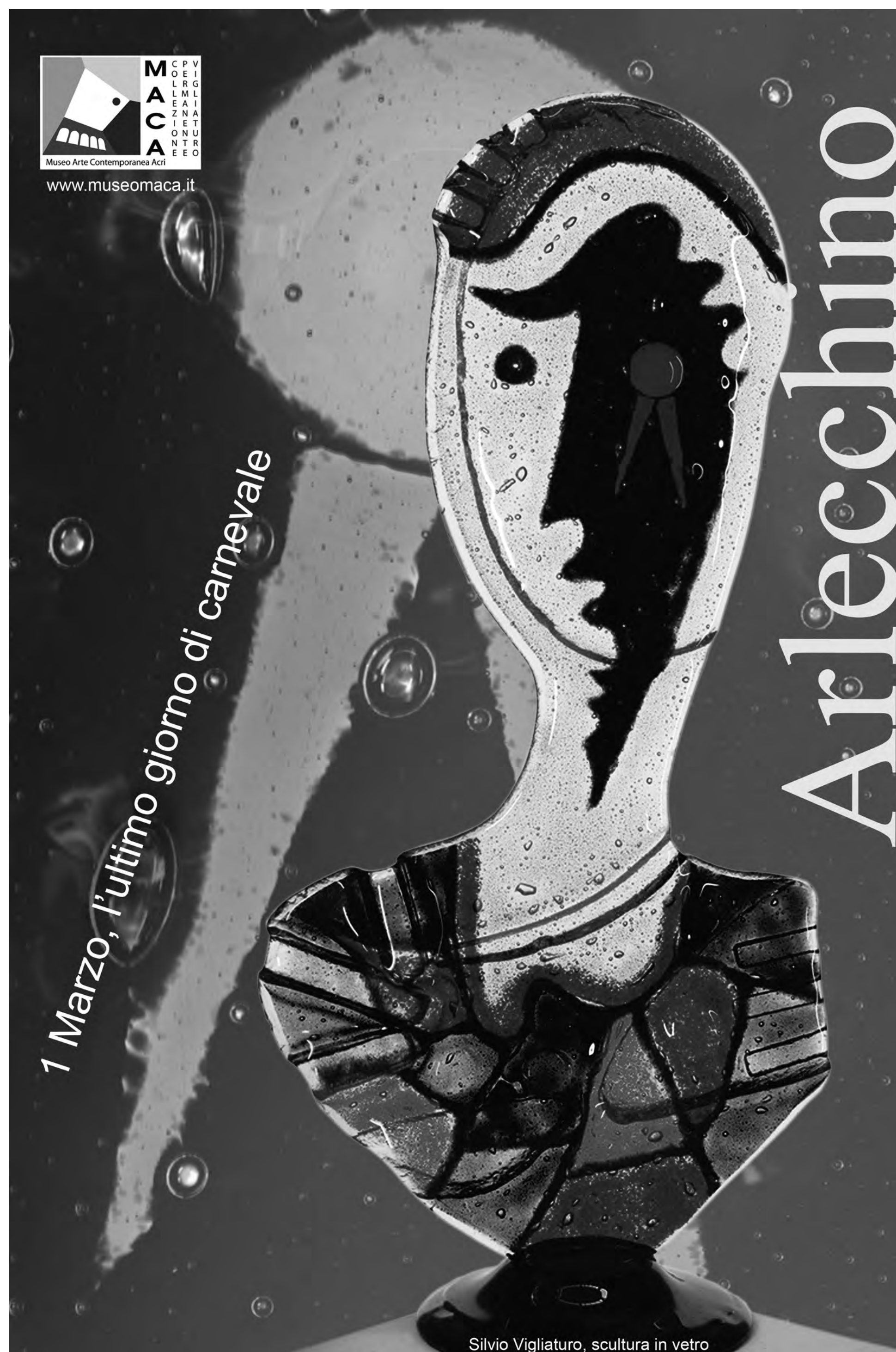
«Dalla Città dei Ghetti», 2021, xilografia, mm 430x300



«Del Tempio dedicato», 2021, xilografia, mm 430x300



www.museomaca.it



Silvio Vigliaturo, scultura in vetro



STUDIO D'ARTE FC

Castel San Pietro Terme (BO), dal 25 marzo al 15 maggio 2022
STUDIO D'ARTE FC (Via G. Tanari 1445/B)

CENTRO BOSCHI-CERMASI Arte e documentazione
a cura di Anna Boschi

MOSTRA INTERNAZIONALE DI MAIL ART (ARTE POSTALE) INTERNATIONAL MAIL ART EXHIBITION “IL DRAMMA DELLA ...PANDEMIA”

con la partecipazione di oltre 100 artisti di 20 Nazioni:

ARGENTINA – AUSTRIA – BELGIO – BRASILE – CANADA
DANIMARCA – FRANCIA – GERMANIA – GIAPPONE – GRECIA
ITALIA – MESSICO – PORTOGALLO – ROMANIA – RUSSIA
SPAGNA – SVIZZERA – TURCHIA – UNGHERIA – U.S.A.



MIGUEL JIMENEZ - Sevilla (Spain)

Presso lo STUDIO D'ARTE FC del CENTRO BOSCHI-CERMASI – Arte e documentazione - Via G. Tanari 1445/B - Castel S. Pietro Terme - BO (Italy) – tel. 339.3820387, dal 25 Marzo al 15 Maggio 2022 avrà luogo – a cura di Anna Boschi (annaboschi.it – anna.boschi@teletu.it) la MOSTRA INTERNAZIONALE DI MAIL ART (ARTE POSTALE) INTERNATIONAL MAIL ART EXHIBITION “IL DRAMMA DELLA ...PANDEMIA” con la partecipazione di oltre 100 artisti provenienti da 20 Nazioni: ARGENTINA – AUSTRIA – BELGIO – BRASILE – CANADA – DANIMARCA – FRANCIA – GERMANIA – GIAPPONE – GRECIA – ITALIA – MESSICO – PORTOGALLO – ROMANIA – RUSSIA – SPAGNA – SVIZZERA – TURCHIA – UNGHERIA – U.S.A.

Dopo due anni di chiusura per COVID-19 - il terribile virus che ha contagiato e provocato lutto e dolore in tutto il mondo – riapre lo STUDIO D'ARTE FC di Castel S. Pietro Terme (BO) con la mostra di Mail Art “IL DRAMMA DELLA ...PANDEMIA”.
Artisti di tutto il mondo sono stati invitati ad esprimersi sul tema di questa inaspettata

e spaventosa pandemia e hanno risposto con sensibilità a questa chiamata, uniti insieme a far sentire la propria voce per rompere il silenzio assordante dell'indifferenza ed essere invece profondamente vicini a chi ha molto sofferto in solitudine, a chi ha perso un proprio caro, a chi ha lottato quotidianamente con enorme dolore e speranza e a chi ha dedicato tempo e vita per curare, per aiutare, per sconfiggere questa dilagante piaga.

Due anni difficili sono trascorsi...la scienza, gli studi dei ricercatori e il lavoro continuo dei medici specialisti, che si sono prodigati per combattere il COVID e le relative varianti, salvando innumerevoli vite umane, sono continuamente impegnati nella ricerca per riuscire a debellarlo definitivamente e poter così riprogrammare il futuro in salute che possa permettere nuovamente a tutti di vivere e lavorare (l'isolamento e la continua ripetuta quarantena hanno creato questo gravissimo problema...). Viene in tal modo alimentata la speranza di ogni essere umano di poter continuare a vivere con una certa serenità, continuando i progetti della propria vita che il tremendo contagio ha costretto ad abbandonare. Gli artisti internazionali che hanno aderito a questo coinvolgente circuito mailartistico che

ingloba tutte le Nazioni del mondo e che supera qualsiasi barriera sociale, politica, culturale - denominato MAIL ART in quanto le opere pervengono tramite il media postale, sono:

ARGENTINA
Ma. ANGELICA CARTER MORALES – Rosario;
CLAUDIA GARCIA – Buenos Aires;
STELLA MARIA VELASCO – Buenos Aires
AUSTRIA
HOLL KATHRIN – Frankenburg;
HORVATH PIROSKA – Ried im Innkreis
BELGIUM
GUY BLEUS – Tongeren
BRAZIL
FABIO DI OJUARA – Ceara-Mirim-RN;
KARLA KOLBERG LIPP – Canoas-RS
CANADA
TOAN VINH LA – Montréal QC
DENMARK
POUL POCLAGE – Guldberg
FRANCE
CHRISTOPHE MASSE – Le Bouscat
GERMANY
THORSTEN FUHRMANN – Huglfing
GREECE
KARKATSELS VASILIS – Thessaloniki



PUCCI GIANCARLO - Fano - PU



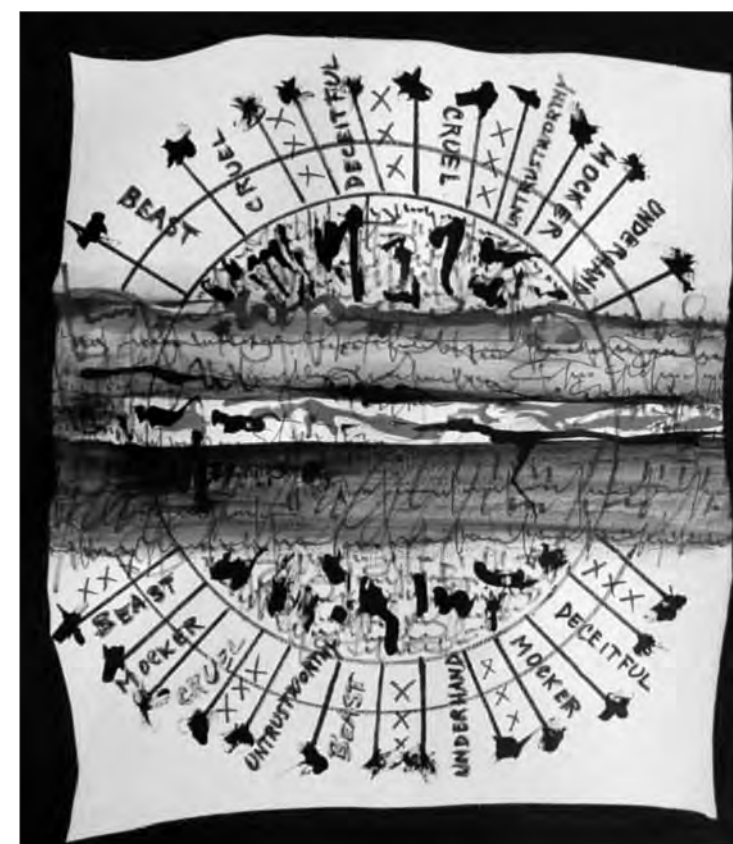
MORANDI EMILIO - Ponte Nossola - BG



MARIA CREDIDIO - S. Demetrio Corone - CS



LUCIA BIRAL - S. Donà di Piave - VE



ANNA BOSCHI - Castel S. Pietro Terme - BO

HUNGARY
PAL CSABA – Budapest
ISRAEL
AVRAHAM EILAT – En-Hod
ITALY

BALLABENI FRANCO – Colico-LC; BARDUCCI PIERO – Bologna; BARONI VITTORE – Viareggio; BASSI PIER ROBERTO – Castelmella-BS; BERGAMINI LUISA – Bologna; BERTOLA CARLA – Torino; BIRAL LUCIA – S. Donà di Piave-VE; BONANNO GIOVANNI – Salerno; BOSCHI ANNA – Castel S. Pietro T-BO; BRAGLIA MARZIA MARIA – Rivara-S.Felice s/P-MO; BRUNI ALFREDO – Sibari-CS; CACCAVALE ALFONSO – Afragola-NA; CAGNOLA MATTEO – Busto Arsizio-VA; CAPATTI BRUNO – Medicina-BO; CAPORASO ANGELA – Caserta; CAPUANO GUIDO – Ispica-RG; CARAVITA LAMBERTO – Massa Lombarda-RA; CARCHINI MARIO (COBAS) – Carrara-MS; CASAGLIA BRUNO – Quiliano-SV; CENCETTI ADALBERTO – Bologna; CORSITTO CARMELA – Canicatt-AG; COTIGNOLI BARBARA – Massa Lombarda-RA; CREDIDIO MARIA – San Demetrio Corone-CS; CURRELI FRANCESCO – Lucca; DE MARCHI GHERINI ANTONIO – Gera Lario-CO; DE STEFANI ADOLFINA – Venezia; DI PALMA RENATA – Trento; DONAUDI GIANNI – Imperia; FANNA BENEDETTO e MARTINA (M. Pia Fanna Roncoroni) – Roma; FINO GINETTA MARIA – Castel S. Pietro Terme-BO; FOCARDI PIRI FRANCO – Rignano S/A-FI; FRANCESCON MARIA PAOLA – San Donà di Piave-VE; GADONI ILDE – Cagliari; GHELLI CLARA – Bologna; GIRARDI MAURO – S. Donà di Piave-VE; GUROGA c/o Enzo Correnti – Prato; ISANTINI DEL PRETE – Vada-LI; JANDOLO BENEDETTA – Bologna; KOBOR ADRIANA – Brescia; LA SHASHE (SHASHE CAPRA) – Castel S. Pietro Terme-BO; LUIGETTI SERSE – Perugia; MAGGI RUGGERO – Milano; MANISCALCO BLASI LAURA – Taranto; MARTINA MARIA GRAZIA – Breganze-VI; MICHELOTTI MONICA – Carrara; MORANDI EMILIO – Ponte Nossola-BG; PALARA CRISTIANO – Palagiano-TA; PANIGATA SILVIA – Carrara-MS; PASQUINI STEFANO W. – Bologna; PENNACCHI WALTER – Latina; PESCE FLAVIANA – Roma; PIGNATARO ADRIANA – Roma; PRESOTTO NADIA – Conzano-AL; PUCCI GIANCARLO – Fano; ROMEO CLAUDIO – Villa Ravennio-MB; ROTA DORIANO – Pontirolo N-BG; SANGIORGI VALERIA –

STELLA MARIA VELASCO - Buenos Aires (Argentina)



STELLA MARIA VELASCO - Buenos Aires (Argentina)

Torino; SANI PIERO – Poggibonsi-SI; SANSEVRINO SERGIO – Milano; SAPIENZA LUCIA – Roma; SASSU ANTONIO – Torreglia-PD; SERAFIN PAOLA – San Donà di Piave-VE; SCALABERTO – Milano; SOLAMITO LUIGINO – Ventimiglia-IM; STRADA GIOVANNI e RENATA – Ravenna; TODI TIZIANA – Roma; VERNA GIANGRAZIO – Milano; VITACCHIO ALBERTO – Torino; ZINNO ANTONELLA – Taranto

JAPAN
RYOSUKE COHEN – Ashiya-City Hyogo

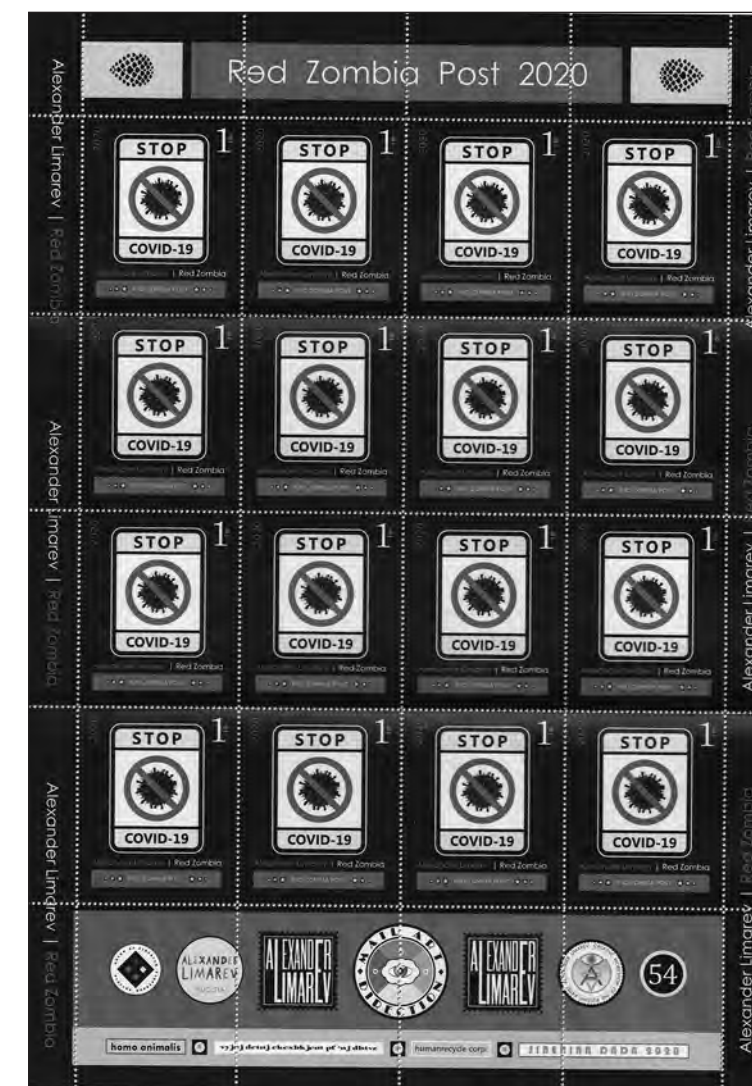
MEXICO
DEVIN COHEN/REBECA MARTELL – San Manuel Puebla Puebla; EDGAR IBARRA LUNA – Zacatecas; IGNACIO NAVARRO CORTEZ – Ermito Iztapalapa

PORTUGAL
MARIA RESENDE – Aqualva-Cacém

ROMANIA
OVIDIU PETCA – Cluj-Napoca

RUSSIA
ALEXANDER LIMAREV – Novosibirsk

SPAIN
MIGUEL JIMENEZ – Sevilla



ALEXANDER LIMAREV - Novosibirsk (Russia)

SWITZERLAND
H.R. FRICKER – Trogen
TURKEY

BELKIS ARDERE (Turkey); EMEL BOZKURT – Sehitkamil/Gaziantep; NUR YAGMUR CELIK – Istanbul “PAM GSL” LICEO: (UTKAN ASLAN, NAIM CEMELI, ASYA

CEVEN, EMIR DINAYOLDAS, NEHIR TUTAR, YAGMUR YESILYURT)

U.S.A.
JOHN HELD Jr. – San Francisco, CA; JOEY PATRICKT – Oakland, CA; REID WOOD – State of Being – Oberlin, OH.



CENTRO BOSCHI-CERMASI
Arte e Documentazione

Studio d'Arte FC - Gallery

Laboratorio di Anna Boschi

Archivio di Mail Art internazionale e Poesia Visiva
(Mailartmeeting Archives)

A.L.D.A.- Archivio Libri D'Artista
Libri d'artista/Libri-oggetto di artisti italiani e stranieri (in omaggio ad Alda Merini)

Cataloghi e documentazione internazionale

VISITE SU APPUNTAMENTO
Cell. 339 3820387

Via G. Tanari, 1445/B
40024 - Castel S. Pietro Terme-BO (Italy)
anna.boschi@teletu.it - www.annaboschi.it
https://www.facebook.com/mailartmeeting/
https://www.facebook.com/groups/1723634607916230

Moriago della Battaglia (TV), Casa del Musicchiere, dal 5 al 20 marzo 2022

GRAZIELLA DA GIOZ

TI PROTENDI AL SILENZIO (da Meteo di Andrea Zanzotto)

Graziella Da Gioz, al Festival della Cultura di Moriago della Battaglia (TV) con la mostra "Ti protendi al silenzio (da Meteo di Andrea Zanzotto)" presentazione di Lorena Gava.

“Ti protendi al silenzio (da Meteo di Andrea Zanzotto)” è il titolo della mostra di Graziella Da Gioz che da sabato 5 marzo 2022 sarà visitabile alla Casa del Musicchiere di Moriago della Battaglia (TV). Per l’occasione, l’artista, da tempo nota alla critica e al pubblico per l’estrema raffinatezza dei suoi paesaggi, si misura con un ciclo di lavori nuovi e nuovissimi dove l’uso sapiente del pastello e dell’olio diventa a dir poco supremo.

Chi conosce Graziella Da Gioz, sa di quanta ineguagliabile maestria si avvalga la costruzione e la composizione di ogni opera e soprattutto di quanto studio si nutra l’ideazione di qualsivoglia realizzazione. Come è solita fare, la pittrice racconta i luoghi dopo averli visti e sperimentati, dopo aver calpestato il suolo e alzato gli occhi al cielo, in un connubio visivo cartesiano che la mano traduce in segno e colore. Per l’occasione, la terra, i sassi e l’acqua dell’Isola dei Morti nel comune di Moriago (un lembo di terra lambito dal fiume Piave che deve il suo nome al ritrovamento di corpi senza vita nella Prima Guerra Mondiale) sono stati la fonte per un’indagine espressiva ancora una volta estremamente personale e magnetica.

Con una prospettiva a volo d’uccello, scelta da un avamposto privilegiato e cioè l’occhio interiore della pittrice che qui diventa poeta nell’accezione oraziana dell’”ut pictura poësis”, sono nati una serie di pastelli e di oli dove l’alveo del Piave non solo domina la scena ma costituisce una sorta di via di fuga per la mente e lo sguardo. Davanti alle opere si avverte un incontentibile desiderio di evasione come se un respiro ampio sgravasse la realtà da ogni laccio e contingenza. Principale responsabile di questa magia percettiva è senza dubbio il colore elaborato in trapassi chiaroscurali talmente sottili, leggeri e friabili da sciogliere ogni limite e barriera verso

orizzonti aperti sull’infinito. Modulazioni tonali, vibrazioni atmosferiche, viraggi cromatici inusitati che dalle latitudini azzurre e verdi giungono alle terre brunastre e aranciate, insegnano perimetri fisici di incantevole bellezza e silenzi, i medesimi silenzi di cui è pervasa tanta lirica zanzottiana, sorgente conclamata di letture e ispirazione della nostra artista.

Sarà la voglia di guardare oltre questo nostro tempo a dir poco insidioso, saranno gli spazi aerei e profondissimi, sarà l’anticipo di una primavera da tutti agognata e attesa ma questa mostra è davvero un toccasana per gli occhi e per lo spirito, è un canto rivolto alle stagioni, è un inno alla natura e ai suoi risvegli, una natura che, nonostante tutto, continua a commuovere e a intenerire.

Come da sempre accade nell’universo



«Tra le nebbie e l’oro», 2021, pastello su carta, cm 48x39



«Prima neve», 2021, olio su telam cm 60x70 (particolare)

zone acquose. La forza riassuntiva e sintetica del segno, reiterato in capillari sfumature monocrome o in ridde opache, arricchisce la scena di accenti il più delle volte evocativi e simbolici. E che dire della luce? Di quella luce rara, endogena, rabdomantica perché appare e scompare in una danza fascinosa e travolgente? E’ tutto merito della regia compositiva di un’artista vera e autentica che nelle quotidiani peregrinazioni del pennello e dello spirito e negli abituali eremitaggi “dentro” il paesaggio veneto, sa cogliere e trascrivere l’intimo e profondo alfabeto di una natura che da “particolare”, perché legata ad una “parte” di mondo, sa elevarsi a linguaggio universale e stupendamente catartico.

Lorena Gava

Graziella Da Gioz, Belluno 1957, vive e lavora a Pieve del Grappa (TV) Si è diplomata all’Accademia di Belle Arti di Venezia frequentando i corsi di Emilio Vedova. Nel 1984 ha incontrato il poeta Andrea Zanzotto e la sua opera è diventata fonte d’ispirazione: sono nate così alcune illustrazioni di liriche pubblicate nella rivista “Noise” (1986), Ed. Maeght Gallery, Parigi e il libro



«Albero caduto», 2020, ceramolle, puntasecca su zinco, mm 176x190

d’artista “Dal paesaggio” con sue incisioni, poesie di Andrea Zanzotto, postfazione di Manlio Brusatin edito dalla Stamperia d’Arte Albicocco di Udine (2006). Nel 1992 è invitata con una personale a Palazzo Sarcinelli a Conegliano. Ha partecipato alle mostre curate da Marco Goldin, che sono state un’occasione per confrontarsi con i protagonisti dell’arte italiana (“Venti pittori in Italia” e “Pitture. Il sentimento e la forma” mostre itineranti, “Elogio del pastello” Palazzo Sarcinelli, Conegliano, “Pittura d’Italia. Paesaggi veri e dell’anima”, Castel Sismondo, Rimini, “Attorno a Vermeer. I volti, la luce, le cose” Palazzo Fava, Bologna). Ha collaborato con alcune gallerie d’arte e nel 2011 è stata invitata alla 54^a Biennale Internazionale d’Arte di Venezia. Nel 2015/2017 ha esposto un ciclo di opere dedicate al delta del Po e alla laguna nel Museo Regionale della Bonifica nel parco del delta del Po e a Belluno, Palazzo Crepadona. Nel 2016/2020 ha eseguito alcune incisioni per la poesia “La mia sera” di

Giovanni Pascoli raccolte in un libro d’artista, esposto e presentato in spazi museali e gallerie d’arte, tra i quali la Biblioteca dell’Università di Bologna e il Museo della Città di Rimini. Nel 2018-20 dedica incisioni, dipinti e pastelli alla giornalista Tina Merlin, dove interpreta i luoghi e i segni della tragedia annunciata del Vajont. Con le sue incisioni e libri d’artista è stata invitata a eventi in Europa, Stati Uniti, Brasile, Cile e Cina. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private. Fa parte dell’Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.

Graziella Da Gioz “*Ti protendi al silenzio*” (da Meteo di Andrea Zanzotto) 5 marzo - 20 marzo 2022 Inaugurazione: 5 marzo 2022 alle ore 18.00 – sala “Carlo Conte” presentazione di Lorena Gava *Casa del Musicchiere* – Via Manzoni 2 – Moriago della Battaglia (Treviso) Orari di apertura: *sabato* dalle ore 16:00 alle 19:00 *domenica e festivi* dalle ore 10:00 alle 12:00 e dalle ore 15:00 alle 19:00.



«Fiume», 2022, pastello su carta, cm 39x32

Saronno, Museo della Ceramica G. Gianetti

CoffeeBreak.Museum

Il Museo della Ceramica G. Gianetti nel 2010 ha ideato e realizzato la prima edizione pilota del progetto CoffeeBreak.Museum. Il progetto è nato dal presupposto di creare un dialogo tra la collezione di ceramiche del XVIII secolo e l’arte contemporanea, al fine di rendere il museo più coinvolgente. Il nome del concorso prende spunto dalle pause caffè che si prendono per staccare dal lavoro quotidiano: una breve sosta in cui si azzerà tutto per poi ricominciare. Il concorso nasce dalla volontà di promuovere l’arte contemporanea ceramica, sostenendo la ricerca degli artisti che prediligono questo medium, attraverso la promozione e diffusione del loro lavoro. Non è richiesto un tema. Si possono iscrivere tutti gli artisti singoli o che lavorano in gruppo, senza limiti di età, presentando un minimo di tre opere fino ad un massimo di sei, compilando il format online (se si possiede un account google) oppure scaricando i materiali necessari per l’iscrizione sul sito del museo.

Fanno parte della giuria di questa edizione: Marina Affanni, Galleria Il Chiostro Arte Contemporanea, Saronno; Mara De Fanti, Direttrice e Conservatrice Museo della Ceramica

G. Gianetti; Matteo Galbiati, Critico e Curatore d’arte, Docente presso l’Accademia di Belle Arti; SantaGiulia, Direttore web digital di Espoarte; Sabina Melesi, Galleria Melesi, Lecco; Matteo Zauli, Direttore Museo Carlo Zauli Faenza (RA).

Collaborano al concorso: Museo Carlo Zauli di Faenza (RA), Museo MiDec Laveno Mombello (VA), Galleria Il Chiostro Arte Contemporanea Saronno (VA), galleria Ghigginì Varese, galleria Melesi Lecco, galleria antiquaria Subert Milano, galleria Vico Spinola Savona, Matres Festival Internazionale Cava dei Tirreni-Vietri sul mare-Salerno (SA), associazione Nove Terra di Ceramiche Nove (VI), Officine Ceramiche Roma, Spazio Nibe Milano, Fornace Fusari Mariano Comense (CO), CIC Contemporary Italian Ceramic.

Bando: CoffeeBreak.Museum 6^a edizione
Luogo: Museo della Ceramica G. Gianetti, Saronno
Apertura: lunedì 17 gennaio 2022
Chiusura: 31 marzo 2022
Selezione delle opere: aprile 2022
Inaugurazione e premiazione: sabato 14 maggio 2022.

Capolavori della Fotografia Moderna

La Collezione Thomas Walther in mostra al MASI di Lugano

Dal 25 aprile al 1 agosto 2021 il MASI Lugano espone per la prima volta in Europa la collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art di New York. La straordinaria selezione di oltre duecento capolavori della fotografia della prima metà del XX secolo rivela come i fotografi attivi in questo periodo storico, grazie alla loro esuberante creatività e alle radicali sperimentazioni, abbiano superato di volta in volta i limiti delle capacità espressive della fotografia, rendendola il mezzo espressivo più importante nell’ambito delle arti visive della nostra epoca.

Le potenzialità creative della fotografia non sono mai state esplorate così intensamente come nella prima metà del XX secolo. Non solo i fotografi, ma anche molti artisti figurativi, sia in Europa sia negli Stati Uniti, hanno sperimentato le possibilità di questo medium di recente invenzione e hanno ideato e sviluppato tecniche e metodi che ancora oggi costituiscono le basi per le più recenti tendenze della fotografia. Ciò non vale solo per l’impiego della fotografia nel giornalismo, in architettura, nella moda e in pubblicità: l’utilizzo di elementi fotografici nelle arti figurative ha conosciuto una straordinaria diffusione proprio in questi decenni. La selezione di oltre duecento fotografie della collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art di New York che il MASI espone per la prima volta in Europa, offre una visione senza uguali di questo sviluppo. Tra il 1977 e il 1997 il collezionista Thomas Walther ha raccolto le migliori stampe d’epoca ancora esistenti dei più importanti esponenti dei movimenti modernisti così come una sorprendente selezione di immagini di professionisti meno conosciuti attivi prima della seconda guerra

mondiale, riunendole in una collezione unica al mondo che il MoMA ha potuto acquisire nel 2001 e nel 2017. Scattate in città, in campagna, in studio oppure realizzate per le esposizioni storicamente più significative o per pubblicazioni d’avanguardia, queste opere hanno un unico comune denominatore: le radicali innovazioni con le quali i più importanti fotografi del tempo hanno definito e esplorato le loro visioni moderniste. Accanto a immagini iconiche di fotografi americani come Alfred Stieglitz, Edward Steichen, Paul Strand, Walker Evans o Edward Weston e europei come Karl Blossfeldt, Brassai, Henri Cartier-Bresson, André Kertész e August Sander, la Collezione Walther valorizza in particolare il ruolo centrale delle donne nella prima fotografia moderna con opere di Berenice Abbott, Marianne Breslauer, Claude Cahun, Lore Feininger, Florence Henri, Irene Hoffmann, Lotte Jacobi, Lee Miller, Tina Modotti, Germaine Krull, Lucia Moholy e molte altre. L’esposizione presenta inoltre capolavori della fotografia del Bauhaus (El Lissitzky, Lucia Moholy, László Moholy-Nagy) del costruttivismo (Aleksandr Rodchenko, El Lissitzky) e del surrealismo (Man Ray, Maurice Tabard, Raoul Ubac) e più di cento opere di altri rappresentanti delle avanguardie fotografiche evidenziando come la fotografia abbia conquistato la propria posizione centrale nel campo delle arti visive. Il catalogo, edito da Silvana Editoriale, include un saggio critico di Sarah Hermanson Meister, Curatrice del Dipartimento di Fotografia, The Museum of Modern Art, New York, brevi introduzioni alle sezioni della mostra e riproduzioni delle opere presentate. La pubblicazione è disponibile in inglese e italiano. (MDL)

PAOLO BOTTIONI

“Il Colore nascosto”

presenta Manuela Bartolotti, giornalista, critica e storica dell’arte



«Composizione», 2020, acrilico su tavola legno, cm 120,5x80,8

Inaugurazione Sabato 19 Marzo, ore 17
CAOS ART GALLERY
Parma - vicolo Leon d’Oro, 8
dal 19 al 31 Marzo 2022
orari: da Martedì a Sabato 10-12,30/16-19, Domenica 16-19, Lunedì chiuso

“Il Permesso di emozionare”

Antonio Zucchiatti

“Suggestioni” tecnica mista su tela cm 100x80

Inaugurazione Sabato 26 febbraio ore 17.30
Via Garibaldi, 47 - Portogruaro - VE
Dal 26 febbraio al 12 marzo 2022
Per info: castalldidomenico54@libero.it

Roma, Galleria d’Arte Edarcom Europa, SIGFRIDO OLIVA.



«Veduta di Roma e il Vittoriano», 2004, olio su tela, cm 30x70



«Veduta di Roma», 2013, olio su tela, cm 50x60



«Il Colosseo», olio su tela, cm 50x60



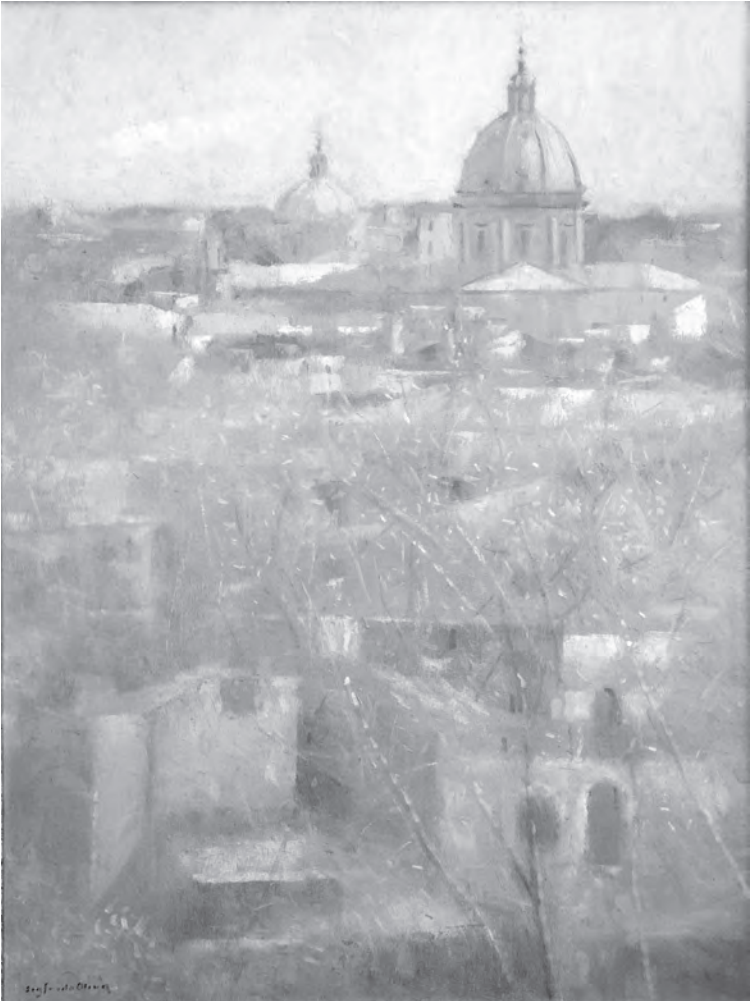
Sigfrido Oliva

Il Maestro Sigfrido Oliva compie ottant’anni e la Galleria Edarcom Europa è lieta di ospitare per l’occasione la mostra “*La struttura lieve della memoria*”, la cui inaugurazione si terrà venerdì 25 febbraio presso gli spazi espositivi in via Macedonia 12 a Roma.

Sigfrido Oliva si trasferisce a Roma nel 1961, dove ancora oggi vive e lavora. Il centro storico della città, con le sue numerose cupole e i suoi impareggiabili scorci, è da sempre fonte illimitata di ispirazione. La mostra, che ripercorre gli ultimi 20 anni di produzione, si compone prevalentemente di paesaggi romani di spiccata unicità e caratterizzati da una tavolozza immediatamente riconoscibile per la sua diafanità. Da qui il proposito di intitolare la

mostra “*La struttura lieve della memoria*”, per descrivere l’ossimoro immanente nelle opere del Maestro, ovvero rappresentare le architetture eterne di Roma riuscendo a conferire leggerezza tramite un uso sapiente della luce. (*Francesco Ciaffi*)

Prendendo in prestito le parole di **Enzo Siciliano** “l’immaginazione e l’elegia creano una relazione tra luce e ombra. Come se scendesse sulla pittura stessa. C’è uno stato visivo di malleabilità in cui i rapporti volumetrici sono avvolti nell’aria. L’atmosfera sembra essere ricoperta da una luce argentea. Questa maestria è il respiro della sua poesia. L’immagine che sale sulla tela evoca una sensazione di fusione all’interno di un ricordo”.



«La cupola di Sant’Andrea della Valle», olio su tela, cm 80x60

dal 25 febbraio al 12 marzo 2022

La struttura lieve della memoria

La mostra, a cura di Francesco Ciaffi, è visibile fino al 12 marzo 2022. L’accesso alla mostra sarà consentito nel rispetto delle norme di sicurezza e pertanto sarà necessario presentare all’ingresso il *Green Pass*.

La nebbiolina nei miei quadri
Una caratteristica dei miei quadri è quella “nebbiolina” che spesso viene, a torto, giudicata come un dato negativo della mia pittura. Nel 2009, in occasione di una mia mostra allestita alla libreria Mondadori di piazza Cola di Rienzo, Alberto Bevilacqua

ammorbidire i contorni delle figure per conferire loro trasparenza e levità. L’impressione generale è che le forme del dipinto sembrano dietro un vetro, e questo crea l’effetto “nebbiolina” che aggiunge alle cose una certa vaghezza, come se svanissero nella luce o nell’ombra per restituire alla pittura il suo respiro. Forse con il tempo ci si abituerà a vedere questa “nebbiolina” non solo come il frutto di approfondite osservazioni, ma anche come segno distintivo del mio lavoro.

Sigfrido Oliva

Sigfrido Oliva nasce a Messina nel 1942 e cresce a Barcellona Pozzo di Gotto. Amante del disegno fin da bambino, a sedici anni inizia a frequentare i corsi serali della locale Scuola di Arti e Mestieri. Nel 1961 si trasferisce a Roma, dove partecipa ad alcune mostre collettive e, per mantenersi, lavora qualche anno presso uno studio di restauro. Nel 1966 si iscrive ai corsi della Scuola Libera del Nudo presso l’Accademia di Belle Arti di Roma e successivamente amplia lo studio di tecniche quali l’acquerel-



«Il Rio della Plata», 2013, olio su tela, cm 50x50

che in contemporanea presentava il suo ultimo libro “L’amore stregone”, si volle scomodare suggerendomi nientemeno di eliminare quel velo dai miei quadri. Ma come, rinunciare a una peculiarità esclusiva del mio lavoro? Neppure per sogno. Mi è sembrato, quello di Bevilacqua, un consiglio poco appropriato anche se espresso in buona fede. Come se io, profano quale sono in campo letterario, volessi raccomandare a uno scrittore di cancellare o rimuovere la tal battuta del personaggio di un suo romanzo. Cosa ne direbbe? Tuttavia, ciò che invece mi preme chiarire è altro. La nebbiolina, oggetto di questa breve divagazione, è il risultato di approfondite e sudate ricerche su Leonardo da Vinci. È nel corso di questi studi che ho scoperto, e meglio precisato a me stesso, di essere fortemente attratto dalla tecnica dello sfumato. Questo metodo leonardesco consiste, come è noto, nell’attenuare gradualmente d’intensità i colori e, nel contempo,



«Piazza del Popolo», olio su tela, cm 80x160



«Roma ai Fori», 2015, olio su tela, cm 50x70



«Il Tevere a Ponte Cavour», 2015, olio su tela, cm 50x70

lo, l’acquarello, la litografia e la linoleografia. Entra in contatto con importanti artisti, critici d’arte ed esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo e nel 1969 tiene la sua prima mostra personale in una galleria romana. Fin dagli anni Settanta espone con crescente successo di pubblico in numerose gallerie in Italia e all’estero, attirando sul proprio lavoro l’attenzione di importanti firme dell’arte e della critica, che unanimi lo reputano disegnatore eccellente e incisore di non comune talento.

Informazioni:
Mostra: Sigfrido Oliva / *La struttura lieve della memoria*
Periodo: 25 febbraio - 12 marzo 2022
Organizzazione: Galleria d’Arte Edarcom Europa
Indirizzo: Via Macedonia 12, Roma (San Giovanni – Appio Latino)
Inaugurazione mostra: Venerdì 25 febbraio ore 17:00-19:30
Orario mostra: da lunedì a sabato ore 10:30/13:00 e 15:30/19:30
Ingresso mostra: Controllo Green Pass all’ingresso.

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 19 al 31 marzo 2022

RICCARDO LUCHINI

OPERE SU CARTA



«Cantiere», 2020, tecnica mista su carta, cm 50x70

La Galleria “Arianna Sartori” di Mantova, nella sede di Via Cappello 17, presenta una nuova mostra personale dell’Artista Riccardo Luchini intitolata “Opere su carta”, curata da Arianna Sartori e con testo di presentazione del critico d’arte Lodovico Gierut. La mostra, che si inaugura Sabato 19 marzo alle ore 17.00, presenta un ciclo di opere eseguite dal 2020 ad oggi, e realizzate su carta con tecnica mista. L’esposizione resterà aperta al pubblico fino al prossimo 31 marzo 2022 con il seguente orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso Domenica e Festivi.

“Opere su carta”

Il titolo scelto per l’ennesima mostra personale mantovana di un gran pittore qual è Riccardo Luchini, mi ricorda subito una frase di mia figlia Marta, scomparsa da qualche tempo, che di lui è stata allieva quando insegnava

pittura all’Accademia di Belle Arti a Carrara. Queste sono le sue parole: “La memoria è carta viva”. Le “Opere su carta” di Luchini sono un’ennesima riprova non solo di una autonoma interpretazione di paesaggi tra i più vari e intimistici, cioè gli “scali ferroviari” dei luoghi che ha frequentato (Milano in particolare, città dove ha vissuto quando era molto giovane), di spiagge talvolta crepuscolari e ariosamente poetiche della sua Versilia, ma non mancano angoli del suo Studio o di casa densi di coloriture grigie, marroni e persino violacee. Si tratta di opere – mi si consenta di sottolinearlo – che sono pure una sorta di memoria ancorata al sentimento dell’esistere e del pensare che gli appartiene. Si tratta di “carte” che contengono la preziosità dello scorrere di un tempo riflessivo e persino di quella sottile,

splendida e umorale musicalità che conduce ogni appassionato cultore d’arte e di bellezza ad alcune arie del compositore toscano Giacomo Puccini. Il filo logico delle sue composizioni è continuo e si rinnova stagione dopo stagione, dato che il vivere per lui ha il significato di fare, di dare e di trasmettere, oltre che ricordare. È una pittura, quella di Luchini, che attrae per la verità che contiene. La vedi, la osservi, ne leggi i contenuti e te ne innamori.

Lodovico Gierut critico d’arte
10.2.2022

Riccardo Luchini nasce a Milano nel 1949. Ha svolto il ruolo di docente presso l’Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, l’Accademia di Belle Arti di Roma, l’Accademia di Belle Arti di Carrara e Accademia di Belle Arti di Urbino. Vive e lavora a Pieve a Elci frazione di Massarosa (LU).



«Nudo», 2021, tecnica mista su carta, cm 70x50



«Solo», 2020, tecnica mista su carta, cm 70x50

Mostre personali e collettive recenti:
2021 - “Ancora pittura”, Galleria Capricorno, Vigevano (PV), personale.
2021 - “Autoritratti e Ritratti di personaggi illustri”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
2020 - “VEGETALIA tra Alberi, Fiori e Frutti”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
2019 - “ARTE-SPORT”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
2019 - “Interior”, Arianna Sartori Arte & Object Design, Mantova, personale.
2018 - “Artisti per Nuvolari 2017”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
“Tanneries”, Casaconcia, Ponte a

Egola di San Miniato (PI), personale.
“l’Arte tra paesaggi e periferie”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
2017 - “Vibrazioni Urbane”, La Saletta dell’Arte - Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea, Taranto, personale.
“Artisti per Nuvolari 2017”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
Galleria Capricorno, Vigevano (PV), personale.
“l’Arlecchino Tristano Martinelli - la Commedia dell’Arte nell’Arte Contemporanea”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
“Animalia. Natura & Arte”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
“La città



«Cantiere», 2020, tecnica mista su carta, cm 70x50

tentacolare”, Galleria Arianna Sartori, Mantova, personale.
“La città che (non) esiste”, Galleria Magenta Nuova Dimensione, Magenta (MI), personale.
“Omaggio a Giacomo Puccini. Vissi d’Arte, vissi d’Amore”, Fondazione Festival Pucciniano, Torre del Lago (LU).
2016 - “50anni d’Arte in Lombardia”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
“Artisti per Nuvolari 2016”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
“Nella Città”, Terme di Bonifacio VIII”, Fiuggi, personale (FR).
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Lucca.
“Non Luoghi”, Archivio Galleria Lazzaro by Corsi, personale, Milano.
2015 - “Tuscan Contemporary Art” Artisti Contemporanei in Toscana, Lucca.
“Viarreggio Scalo e non Solo”, Sala delle Grasse”, personale, Pietrasanta (LU).
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Padova.
“Omaggio ad Antonello da Messina”, Cefalù, Pietrasanta (LU).
“Artisti per Nuvolari 2015”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN), collettiva.
Mostra Personale “Fondazione del Conservatorio Santa Elisabetta, Barga (LU).
“Giorni d’Arte”, Galleria Aretusa, Carrara Fiere, Marina di Carrara (MS).
“L’arte italiana dalla terra alla tavola”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario (MN).
“Affordable Art Fair”, Galleria Aretusa, Milano.
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Genova.
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Piacenza.
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Cremona.
“Arte Fiera”, Galleria OttoNovecento, Pavia.

Buenos Aires, Hotel Dada Base de Arte Correo y Poesía Experimental
dal 17 marzo al 20 maggio 2022

RUGGERO MAGGI

IL PROGETTO È ARTE

Dando inizio al programma espositivo di quest’anno la galleria argentina HOTEL DADA presenterà una mostra personale dell’artista Ruggero Maggi che inaugurerà il 17 marzo.

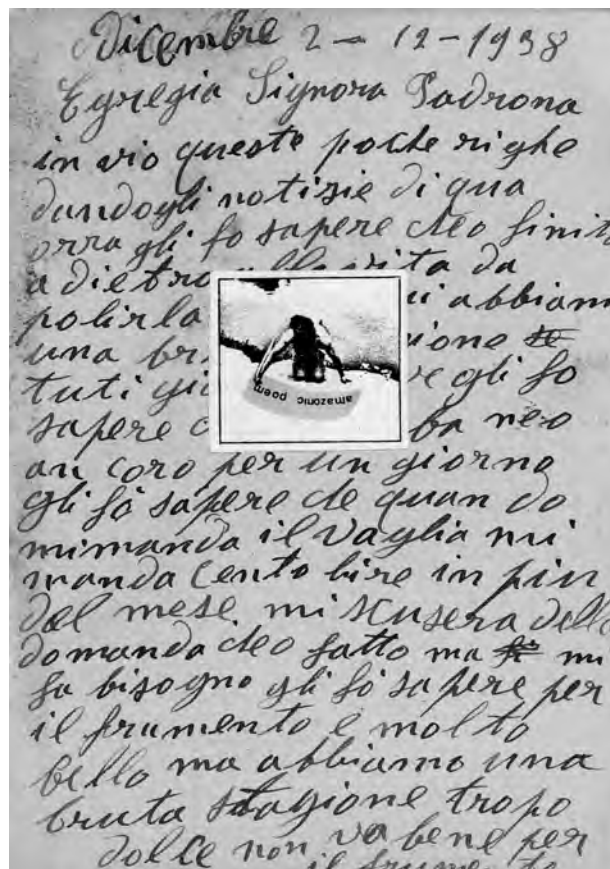
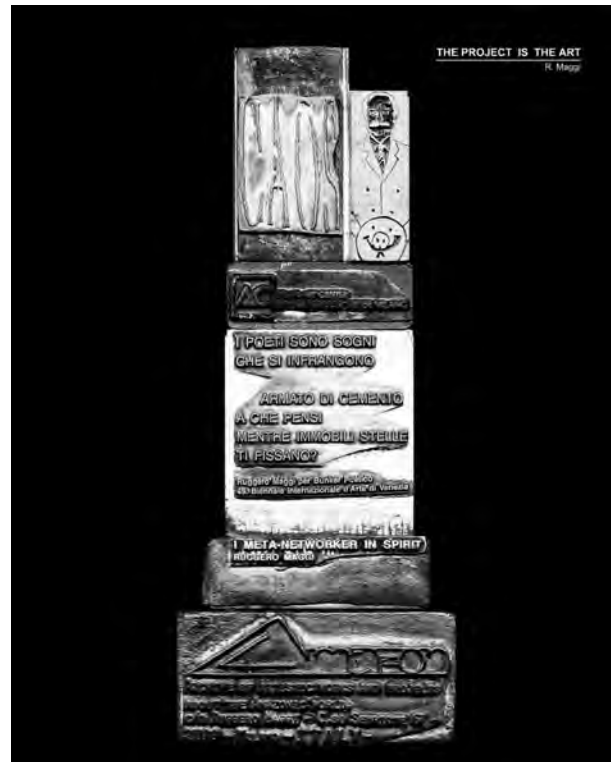
La mostra, intitolata *The Project is the Art* è la prima che la galleria ha dedicato a una mostra personale. Ruggero Maggi è riconosciuto come uno dei maggiori referenti mondiali del network della mail art, organizzatore e curatore di diversi progetti internazionali. La sua ricerca nell’ambito della mail art, di particolare interesse per la galleria argentina, percorre un percorso di profondo umanesimo e impegno nella difesa delle cause associate alle ingiustizie sociali, politiche ed ecologiche. Pertanto, di grande attualità, tra gli altri, sono progetti come *L’Amazzonia deve vivere* rivolto alla conservazione ecologica di quest’area del mondo (di cui la mostra presenta una serie di artiststamps) e *Padiglione Tibet*, volto a rendere più consapevoli della situazione storica dell’oppressione in Tibet, progetto che è stato presentato a partire dal 2011 in più edizioni parallelamente alla Biennale di Venezia. La mostra esporrà opere di copy art, artiststamps, poesia visiva, libri d’artista, video art e mail art, offrendo un ampio panorama delle diverse modalità artistiche sviluppate da Maggi.

Ideato e fondato nel gennaio 2020 dagli artisti Silvio De Gracia e Ana Montenegro, HOTEL DADA è una galleria specializzata in mail art e poesia sperimentale. Si trova nella città di Junín, in provincia di Buenos Aires, e da lì si proietta come spazio espositivo, documentazione e centro di ricerca. Attraverso la sua etichetta editoriale “HOTEL DADA editore” la galleria è anche orientata all’edizione e distribuzione

2_Ruggero Maggi, *Fractal*, smalto e collage su carta, 2021Ruggero Maggi, *The Wall 1989 – 2009*

La mostra di Ruggero Maggi segna l’inizio di un ciclo di mostre che la galleria dedicherà ai grandi esponenti della mail art e della poesia sperimentale.

Inizia il 17 marzo ed è visitabile fino al 20 maggio 2022.

Ruggero Maggi, *Amazonic poem*, card F/R, collage e timbro, 2022Ruggero Maggi, *OnLine Onlive Onlove*, collage e timbro su banconota, 2022Ruggero Maggi, *The project is the art*, timbri, 2002

di riviste, libri d’artista, cartoline, opuscoli, pubblicazioni di poesia visiva, mail art e di diverse esperienze di edizioni ampliate. Secondo il suo profilo curatoriale HOTEL DADA è impegnato nella divulgazione, esposizione e produzione teorica di espressioni considerate marginali, intendendo il marginale come una categoria estetico-politica. L’intento è quello di contribuire al riconoscimento di eventi legati ai francobolli e timbri d’artista, riviste assemblate, poesie-oggetto, libri d’artista, sticker art, manifesti artistici, poesia visiva, videopoesia, poesia d’azione, poesia fonetica e sonora, collage, copy-art, tra le tante altre proposte che espandono i limiti delle arti visive.

Hotel DADA

base de arte correo y poesia experimental

HOTEL DADA

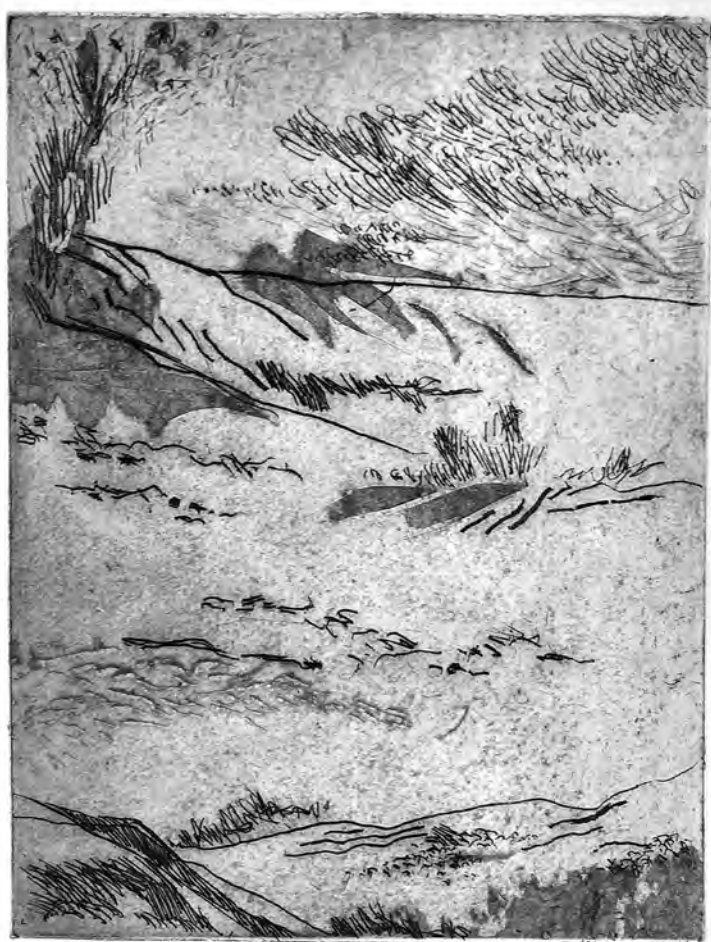
Base de Arte Correo y Poesía Experimental

Chávez 69, Junín, Buenos Aires (Argentina)

Direttore/fondatore: Silvio De Gracia

Direttore artistico/designer: Ana Montenegro

Mantova, Galleria Arianna Sartori, Due artiste tra tradizione e Gabriella Capodiferro



Gabriella Capodiferro: "Brezza", 2022, acquaforte su due matrici zinco e cartone



Gabriella Capodiferro: "Andare verso... 02", 2022, incisioni, strappi, punta secca su matrice povera

**Nicola Sene e
Gabriella Capodiferro
Una esperienza
nell'Atelier Aperto di Venezia**

L'incontro di due artiste, osservate nel momento della loro piena maturità ideativa ed espressiva, peraltro negli ultimi anni impegnate assieme, si potrebbe dire fianco a fianco, in una inedita e sorprendente esplorazione dei linguaggi della grafica d'arte, quelli tradizionali e quelli cosiddetti sperimentali.



G. Capodiferro: "Incombente", 2022, incisioni, strappi, materie fluide su matrice povera

In un confronto che ha avuto diversi e ripetuti incontri all'interno dell'Atelier Aperto a Venezia, disvelando, in particolare nell'orizzonte ideativo e nei confini espressivi dell'utilizzo degli innovativi procedimenti incisori caratterizzati dall'impiego, in questa occasione, di materie e materiali assolutamente inconsueti nella tradizione storica. Collegando storicamente, nella continuità maturata negli ultimi cinquanta anni, le straordinarie esperienze di personalità, in certi momenti attivi anche a Venezia, quali Stanley Hayter, del mitico Atelier 17 di Parigi e New York; Emilio Vedova, il cui grande studio era considerato lo spazio della sperimentazione; Henri Goetz, al quale si deve l'introduzione del carborundum in sostituzione dell'acquatinta; Johnny Friedlaender, noto per la sua stampa a più colori sulla stessa matrice. Tutti partecipati del convegno internazionale e della grande mostra, nel 1991, direttamen-

te sotto l'egida organizzativa della Biennale di Venezia, producendo infine l'ormai famosa "Dichiarazione di Venezia" che, da quel momento, regolamenta in tutto il mondo la chiarezza processuale e le obbligate indicazioni tecnico-formali della grafica d'arte. Aggiungendo a quel gruppo di grandi maestri la figura di Riccardo Licata che, per alcuni decenni, è stato l'insostituibile tramite di conoscenze tecnico-teoriche e di esperienze espressive tra Parigi e Venezia.

Nicola Sene

Docente da 50 anni di tecniche dell'incisione tradizionali e delle sperimentazioni più avanzate nella grafica d'arte, Sene ha significativamente scelto di presentare in questa occasione mantovana solo opere xilografiche, cioè il più antico e storico procedimento incisivo, come a volersi distanziare dalla frequentazione quotidiana dei procedimenti e dei materiali definiti sperimentali.

Forse anche per distinguere nettamente gli esiti formali del suo lavoro, nel quale affiorano evidenti tendenze figurative, da quelli della sua collega-allieva che, stimolata dalle nuove conoscenze tecniche, ha invece accentuato il distanziamento, peraltro esistente già nel suo più recente lavoro, da qualsiasi descrizione e narrazione visiva. Per Nicola Sene si tratta comunque di una scelta giustificata anche dal prestigioso Premio Ugo da Carpi per la xilografia, conseguito nel 2007 in occasione della XIII Biennale della Xilografia. Armata di un segno largo ed espressivo, docile e fluente sull'arrendevole legno di filo, Sene manifesta per tale via figure di fantasia, non descrittive ma piuttosto dense di allusioni e illusioni.



G. Capodiferro: "Ventoso", 2018, incisioni, strappi, lacca su matrice povera

dal 12 al 31 marzo 2022 sperimentazione - Nicola Sene

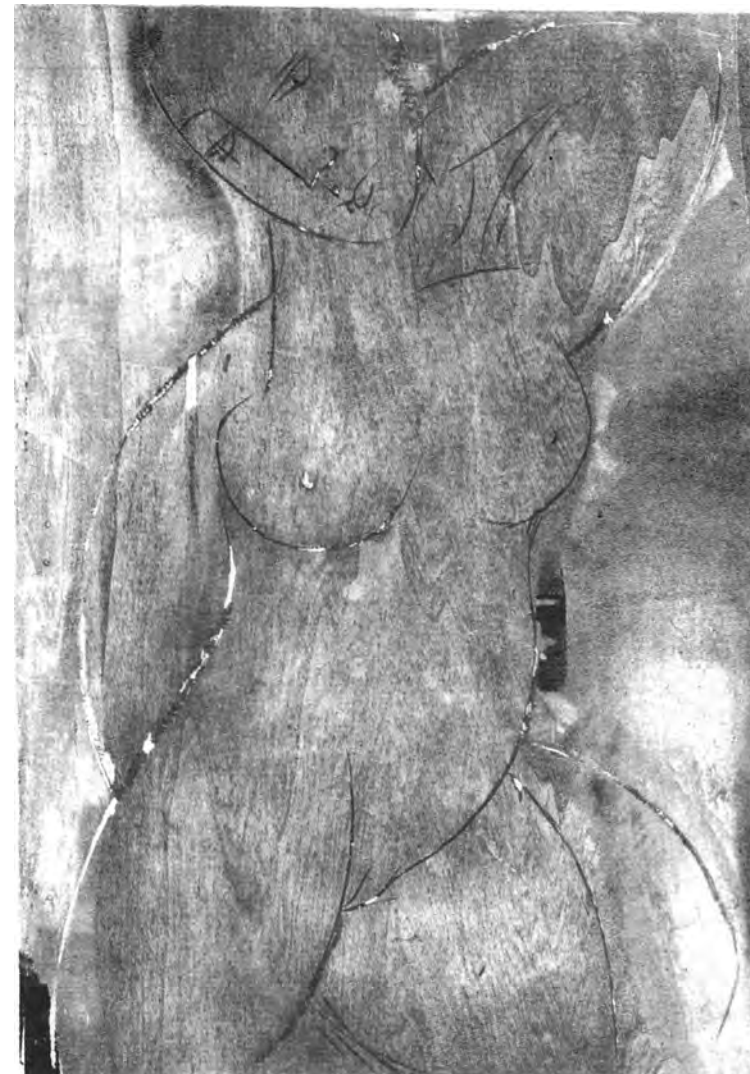


Nicola Sene: "Anzolo Raffael", 2013, xilografia stampa policroma

Appaiono infatti misteriose ed indecifrabili provocando nel riguardante un certo disorientamento dovuto alla loro difficile e forse impossibile significazione compiuta e definitiva. Si tratta di figure metaforiche nelle quali ciascuno può inattesa riconoscere e rispecchiarsi. Come peraltro avviene sempre, con assoluta evidenza, in tutta la grande storia dell'arte.

Gabriella Capodiferro

Alla fine di un mio ampio e forse esaustivo testo del 2016, pubblicato in occasione della sua mostra al Venezia presso la Scoletta dei Tiraoro e Battioro a San Stae, avevo non a caso scritto che nel futuro dovremo ancora fare i conti con la sua già evidente "tendenza verso l'Oltre", e scoprire così dove conduce infine la personale e straordinaria poesia



Nicola Sene: "Donna de Castelo", incisione su legno stampa policroma

immaginativa di Gabriella Capodiferro.

Pur dotata di una formazione perfino "accademica" – ha frequentato a suo tempo l'Accademia di Belle Arti a Venezia, con la guida di un autorevole Maestro come Bruno Saetti – la recente esperienza e conoscenza dei procedimenti sperimentali della grafica d'arte, ancora una volta a Venezia, all'interno di Atelier Aperto, ha evidentemente rivoluzionato i pur già consolidati modi formali ed espressivi di Gabriella Capodiferro. Conducendo i modi di apparizione della sua opera più recente, al di là dei limiti e dei confini fino a quel punto seguiti e perseguiti, in un personale percorso logico e coerente che, a ben vedere, era iniziato clamorosamente già a partire dal 2010.

Ma adesso, il solo fatto di trovarsi di fronte, per la prima volta, a matrici di cartone o di plexiglass, anziché di rame o di zinco, come era nella tradizione, ha messo in moto meccanismi riflessivi del tutto nuovi per l'artista abruzzese.

Stimolati, ed anzi accentuati dall'impiego in questi casi di materie e materiali inediti come paste fluide, stucchi, lacche che potevano disvelare, nell'operazione di stampa, inattesi e sorprendenti valori espressivi. Ecco allora che le sue immagini hanno acquisito una nuova autonomia formale, caratterizzata adesso da vasti campi di colore e larghe striature segniche, pur rimanendo, come ho rimarcato in un'altra occasione, sempre in bilico tra astrazione e figurazione. In una declinazione che tiene conto dei valori simbolici e metaforici che, un'opera tesa in definitiva a rappresentare soprattutto sé stessa, inevitabilmente contiene, esprime e manifesta. L'intenzione risulta allora quella di dare finalmente voce ad una personale e forse segreta o mai completamente espressa poesia immaginativa.

Le recenti opere della Capodiferro configurano a questo punto veri e propri campi emozionali che la luce derivante da certi "strappi" che l'artista mette in atto, appare infine come l'esito di una preghiera laica, come peraltro è sempre avvenuto nella lunga vicenda storica, secolare dell'arte.

Venezia 21.02.2022

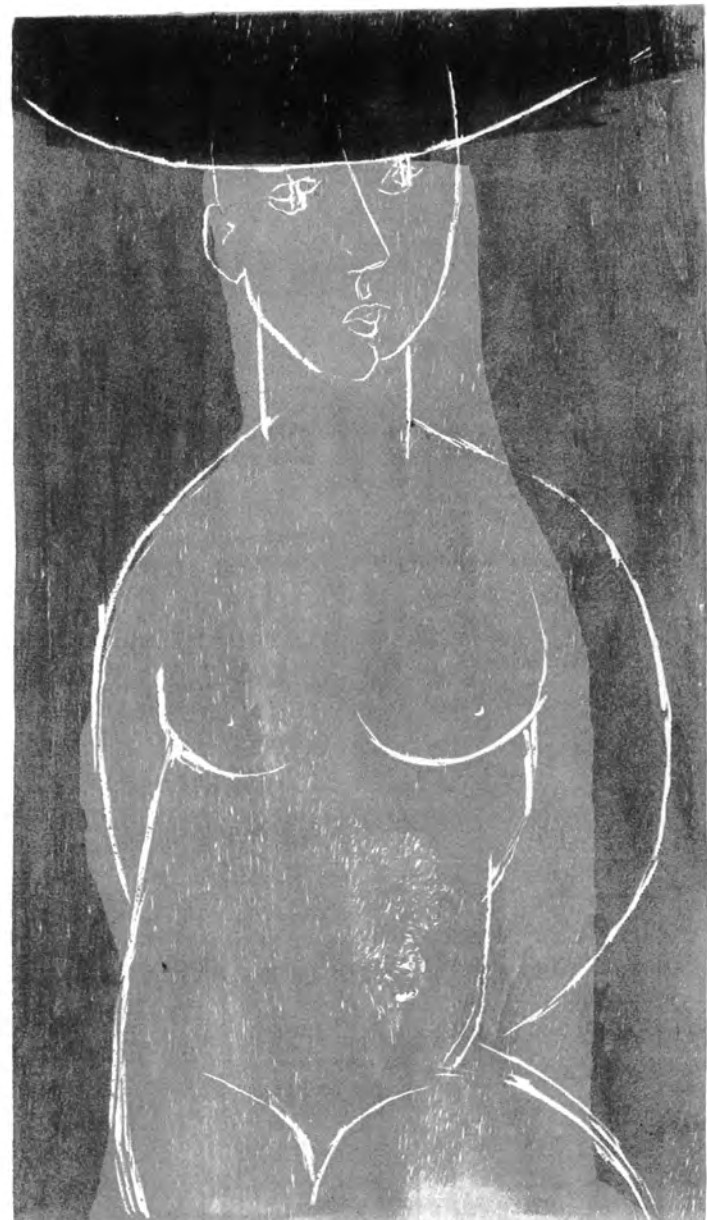
Enzo Di Martino



Da sinistra: il critico d'arte Enzo Di Martino, Nicola Sene, Gabriella Capodiferro. Atelier Aperto, Venezia



Nicola Sene: "Taglio corto", 2012, xilografia su legno preparato stampa alta e in cavo



Nicola Sene: "Nudo rosa", incisione su legno stampa policroma

Toni Zarpellon. Cava Dipinta. Cava Abitata

Convegno: “Case di salute in Veneto”. I Luoghi della Memoria

Toni ZARPELLON
Non appena ricevuto l’invito di partecipare a questa tavola rotonda intorno all’argomento “I Luoghi della Memoria”, ho avuto qualche perplessità nell’aderire perché, essendo un pittore, è a me più congeniale “parlare” con i miei lavori. Mi perdonerà quindi il Dott. Garonna se il mio linguaggio espositivo non sarà specialistico, perché ho preferito far leva sull’aspetto esistenziale ed immaginativo della questione che è tipico di ogni attività poetica. La storia degli uomini, come la storia di ognuno di noi, è il risultato della trasmissione conscia o inconscia di esperienze che permettono, rielaborandole, il processo evolutivo della mente umana. A mio avviso, i modi di porsi rispetto al passato, possono essere due. Il primo è che il ricordare può determinare un atteggiamento nostalgico per ciò che è avvenuto. Si ha allora regressione con tutti gli aspetti negativi di chi dice: “c’era una volta.... ed era migliore”. Il secondo invece, quando il già vissuto diventa un propellente che innescandosi al presente, si trasforma in progetto per il futuro. Possiamo allora sostenere che il passato può riemergere dagli abissi della coscienza collettiva solo nei casi in cui corrisponde



La Cava Abitata

a tensioni di autentico rinnovamento per acquistare un nuovo significato. È il caso dell’arte primitiva o appartenente agli albori delle varie civiltà, riportata prepotentemente alla luce da non pochi artisti del nostro secolo, con l’intento di rinnovare il linguaggio visivo. I miei interventi nella “Cava Dipinta” e nella “Cava Abitata” di Rubbio, che all’interno del mio itinerario artistico rappresentano l’ultima occasione per indagare intorno al concetto di spazio mentale, sono stati l’abbattere un muro psicologico che impediva di alimentare il presente con il già vissuto. Voglio dire che il mio cervello, in presenza di specifici stimoli, ha evocato, anche dopo molti anni, quei problemi riportandoli a livello di coscienza e facendo

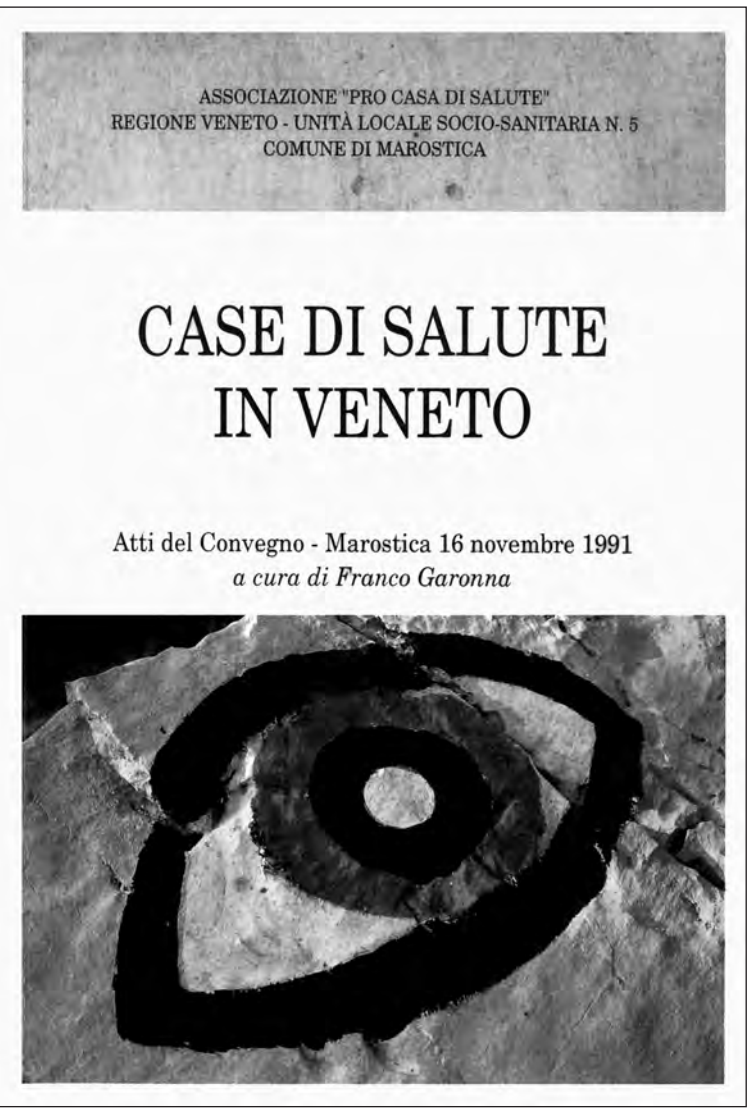
questo autodromo, ristabilire un contatto con gli spazi aperti della natura inserendomi in una armonia cosmica dove il mio corpo si riappropria dei ritmi biologici grazie ai quali il tempo e lo spazio acquistano un nuovo significato. Ma come è nata l’idea di intervenire nelle cave e in modo più ravvicinato, che cosa è veramente successo sia sul piano etico che estetico? Ho dovuto più volte spiegare ai visitatori che esse sono state fatte non perché un bel mattino mi sono alzato con il mugugno e ho deciso di lavorare sulla roccia. Il bisogno di scoprire uno spazio vitale per la mia rinascita psicofisica, era già tutto presente fin dagli inizi delle mie ricerche plastiche e pittoriche. Fin da quando negli anni sessanta eseguivo crocifissioni e larve umane le quali erano il risultato della mia non appartenenza al mondo derivata dalla convinzione che l’uomo fosse risucchiato dal vortice della civiltà industriale e dei consumi. Ma quella gente ridotta a larva non voleva dire che era morta. Doveva, per rinascere, far lievitare all’interno di sé, un potenziale che è esploso grazie

rivivere sensazioni, emozioni, sofferenze. Ci può essere, in alcuni periodi della vita umana, l’impossibilità di vedere il vissuto a causa di blocchi mentali, di forzate rimozioni o pensando ci sia soltanto un presente da vivere, indipendentemente dal passato e dal futuro. L’uomo d’oggi vive continuamente bombardato, assediato e perseguitato da rumori, miti consumistici, risucchi psicofisici determinati dai ritmi artificiali della tecnologia, facendogli vivere un alterato rapporto con la realtà. È come se fosse dentro ad una sorta di autodromo all’interno del quale lui si agita in uno spazio che comunque rimane chiuso seppur febbrilmente vitalistico. L’esperienza delle cave di Rubbio rappresenta l’uscire da



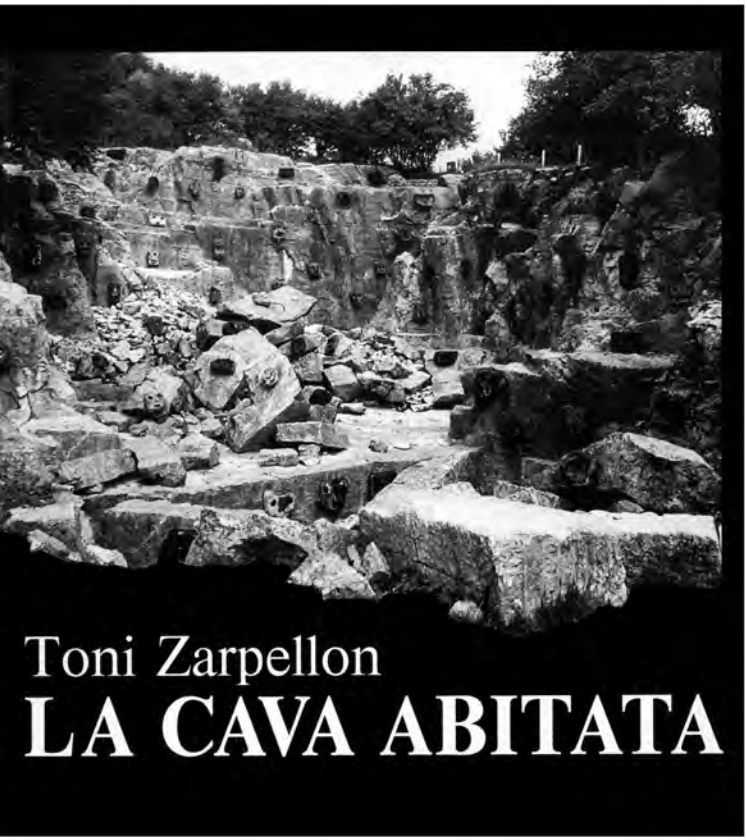
alla provocazione esterna dello spazio cava. Ma allo spazio cava sono approdato dopo anni di frequentazione della natura camminando, osservando, disegnando gli alberi, gli animali e le persone con le quali venivo a contatto. È stato un lento plannaggio che si è concluso là dove c’era una sorta di cratere le cui sembianze di esplosione fisica corrispondeva il mio bisogno di esplosione psicologica nel momento in cui è avvenuto l’impatto con la crosta terrestre. Nello spazio cava dipinta, ogni massa di pietra ha richiamato alla luce un deposito memoriale risalente fin dai primi anni della mia infanzia smuovendo modelli di vita imposti. Le paure, le ansie, le angosce ma anche il bisogno di giocare sono stati prepotentemente fatti riemergere dai più reconditi ripostigli della memoria, permettendomi una metamorfosi che si è tradotta in un nuovo linguaggio plastico e pittorico. La memoria da simulacro di morte in quanto realtà psichica sconosciuta e bloccata, si è magicamente trasformata in un inesauribile caleidoscopio ricco di stimoli vitali. Ma affinché questo potesse avvenire, ho dovuto abbattere un diaframma mentale che teneva chiusa la memoria come in una sorta di carcere buio determinando una profonda frattura con la realtà. Per quanto riguarda gli

strumenti di lavoro, ho dovuto sprofondare la superficie piatta della tela che concettualmente corrispondeva ad una porta chiusa impedendomi di andare oltre. La sua apertura, ha permesso di abitare uno spazio tridimensionale cioè lo spazio cava. La liberazione della memoria che si incontra con il presente, ha fatto nascere un nuovo orizzonte di vita. Ma qual è la differenza tra la cava dipinta e la cava abitata pur essendo ambedue riconducibili allo stesso concetto di catino mentale su cui operare una impietosa aratura per smuovere le incrostazioni, i depositi, le barriere di erronei modelli storico culturali da permettere un nuovo rapporto con la realtà? Nella cava dipinta ho provato profondo stupore di fronte alle rocce spezzate dagli scoppi della dinamite che casualmente occupavano lo spazio. Esse premevano dal sottosuolo buio e nero come protese verso la luce del sole memori della preistorica cultura della pietra. Quella loro urgenza di emergere dall’oscurità, ha coinciso con la mia urgenza di aprire gli occhi mentali sul mondo. Grazie all’uso del colore, quei volumi hanno assunto l’aspetto di teste umane e animali dai grandi occhi fissi nel tempo e nello spazio. Ma quelle teste c’erano ancora prima che io le eviden-



Copertina del libro “Case di Salute in Veneto”, in copertina: Toni Zarpellon - particolare della “Cava Dipinta” di Monte Rubbio (Bassano del Grappa - Vicenza).

ziassi con il colore! È come se venissero da molto lontano, come da molto lontano sono venute quelle presenti nella mia mente. Si sono chiamate a vicenda per incontrarsi e fondersi sotto la luce del sole in un unico linguaggio plastico e pittorico. È la funzione dell’arte che chiarifica ciò che è oscuro, che fa conoscere realtà sconosciute rendendole visibili. Nella seconda cava, che io ho chiamato “cava abitata” perché riceve nel suo interno degli oggetti ad essa estranei, lo spazio ad anfiteatro ben si prestava ad ospitare le angosce e gli incubi provocati nella mia mente dalla civiltà industriale e dai consumi. Per tale riflessione, ho usato vecchi serbatoi di auto sui quali sono intervenuto con scalpelli da taglio, facendo di ogni volume dato, la forma di teste umane e animali grazie alla lettura della struttura già data. Vuole essere una presa di coscienza delle condizioni di vita inautentiche che l’uomo si è dato e della discesa all’inferno che ciò ha comportato. Non è possibile ascoltare la propria voce interiore, quando la mente è continuamente bombardata dal fracasso dell’efficientismo tecnologico. E così il nostro corpo, trovandosi immerso nei ritmi artificiali delle macchine,



lasciare che questi messaggi di morte si depositino nei cassetti della memoria. L’arte, in questo caso, ha un ruolo liberatorio, sorretto dalla convinzione che anche gli aspetti drammatici della vita possono tradursi in sublimazione poetica. Ed ecco allora il sottotitolo della “cava abitata”: “Liberazione dai miti e dagli incubi della civiltà industriale e dei consumi”.

Desidero concludere questi appunti dicendo che il lavoro svolto nelle cave di Rubbio, se da un lato corrisponde ad una apertura collettiva dell’esperienza estetica, dall’altro mi sta ponendo nuovi problemi che riguardano l’interrogativo: che cosa significa oggi essere uomini al mondo? L’arte attuale sembra estraniarsi dai grandi eventi della storia per sopravvivere in una sorta di appartato salottino con i suoi rituali mondani ma lontana dalla realtà umana che possiamo definire il luogo della memoria. Per questo motivo desidero ribadire la funzione sociale dell’arte e della conoscenza in generale per rendere la vita più bella e stimolante.

Toni Zarpellon
(da: “Atti del Convegno”, Marostica, 16 novembre 1991, a cura di Franco Garonna)

Edizioni Fondazione Pasquale Celommi Onlus

Renato Coccia

Le *Metamorfosi* di Ovidio

Disegni, Incisioni e Quadri

Per le Edizioni Fondazione Pasquale Celommi Onlus, di Torricella Sicura (TE), è stato recentemente pubblicato l'importante e bellissimo volume di Renato Coccia "Le Metamorfosi di Ovidio. Disegni, Incisioni e Quadri", stampata la prima edizione fuori commercio, in tiratura limitata di 80 copie. Dallo stesso volume pubblichiamo una selezione di immagini, l'introduzione dell'autore, la sua biografia e un testo di Gabriele Di Cesare.

Introduzione dell'autore

Tutte le volte che prendo la penna in mano per redigere qualche cosa sui miei lavori mi innervosisco per due semplici motivi: il primo, perché non sono in buono rapporto con le mie opere in quanto non ne sono mai soddisfatto; il secondo, perché ne ravviso solo i difetti.

Quando non posso fare a meno di scrivere, come in questo caso, devo trovare un po' di coraggio.

L'idea di quello che sto per illustrare risale al lontano 1984 in occasione di una mia mostra di pittura presso la Villa Comunale di Roseto degli Abruzzi, nella quale ebbi l'occasione di conoscere il giornalista Luigi Braccili con il quale poi mantenni rapporti di cordiale amicizia.

Dal 1984 al 2021 sono state allestite numerose mostre delle mie opere di pittura e di grafica in diverse località della Regione Abruzzo e proprio in quelle occasioni ho conosciuto e consolidato altre vere amicizie e grandi collaboratori nel campo dell'Arte: i professori Gabriele Di Cesare, Vito Moretti e Viriol D'Ambrosio; il gallerista e poeta Emidio Magazzeni, padre Vincenzo Fabri e padre Roberto Facchini (passionisti) referenti del



«Publio Ovidio Nasone, ritratto», 2021, penna e pennello su carta paglia, mm 339x322

museo Stauròs di Isola del Gran Sasso d'Italia; padre Serafino Colangeli (cappuccino) fondatore e presidente della Piccola Opera Charitas e del Museo di Arte Sacra dello Splendore di Giulianova; padre Stefano Troiani

(francescano) presidente dell'Associazione Internazionale degli studi Picensi; padre Vittorio Casalino, direttore del Museo dei Cappuccini di Genova, e tanti altri non meno importanti.



Libro Quarto «Perseo libera Andromeda», 2021, penna e acquerello, mm 437x322

Durante un consueto incontro estivo presso la Galleria d'Arte "Magazzeni" a Giulianova, Gigi - no Braccili mi chiese se avevo mai realizzato opere floreali. Io risposi ingenuamente: "Sì! Ho fatto alcuni quadri con i girasoli".

La sua risposta fu secca e stizzosa in dialetto abruzzese: "O lu puje, lascia sta li girasoli peccà ci 'a pensate l'Ulandese. Tu pins a lu nostre Ovidio Nasone che li chiù belle femmene l'ha tramutate in girasole, in fiure, in cille, e in pret(e) - O poggese, lascia perdere i girasoli che li già realizzati l'Olandese. Tu pensa al nostro Ovidio Nasone che le più belle donne ha mutato in girasoli, in fiori, in uccelli e in pietre". Quella battuta mi fece un po' sorridere, ma nello stesso tempo mi fece un po' pensare tanto che finii per ritenerla interessante.

In seguito cominciai con il consultare alcuni testi della mitologia classica e a realizzare qualche bozzetto a matita e alcune incisioni a puntasecca su lastra di rame.

Nel 1986 iniziai a lavorare su argomenti a tema, storico, religioso, letterario. Realizzai oli su tela, acquarelli, incisioni a puntasecca e acqueforti, ecc. Tra un lavoro e l'altro non trascurai l'osservazione di Gigino Braccili. Nell'arco di qualche anno realizzai anche quadri a olio su tela e incisioni sulla mitologia classica.

Nel 2019 mi sono dedicato al disegno ovvero a bozzetti su carta paglia: ho compiuto 45 disegni dedicati alle *Pinciare* (case di terra cruda e paglia) pubblicati nel mese di luglio del 2020. Allo stesso modo ho lavorato su *W Eneide*, il poema virgiliano, pubblicato nel dicembre del 2020.

Negli anni precedenti, per rimanere nell'ambito della parte strettamente letteraria, mi ero interessato alle seguenti opere: la *Divina Commedia* incisa in 100 lastre di rame in forma di "Ex libris" e illustrata in 100 acquerelli ovali; sezione a parte avevo creato per i personaggi e i luoghi di



Libro Quarto «Leucotee e Clizia», 2021, penna, acquerello, mm 437x320



Libro Quarto «Salmace e Ermafrodito», 2021, penna, acquerello, mm 438x322

Dante nell'esilio e nella vita privata; i *Canti* e le *Operette Morali* del poeta recanatese Giacomo Leopardi; la vita del Poverello di Assisi.

Non poteva sfuggirmi la più importante opera di Ovidio, le *Metamorfosi*. Ho cominciato a lavorare a questo progetto all'inizio del 2020, e non l'ho ancora terminato. Ho incontrato non poche difficoltà organizzative sia per la scelta dei materiali sia per le tecniche da applicare ai singoli disegni. Gli elaborati sono stati realizzati in ordine progressivo dei quindici libri delle *Metamorfosi* e contrassegnati con numeri arabi sul retro, comprese le relative didascalie.

Nel volume invece l'ordine di posizione dei disegni non segue il procedimento dei numeri progressivi della realizzazione ma sono raggruppati in base alle tecniche usate. Questa scelta è stata pensata solo per un effetto estetico.

Tutti i disegni non sono stati selezionati, ma sono stati riportati integralmente di prima mano, senza correzioni, ripensamenti, modifiche o suggerimenti. È stata una scelta voluta da me.

Concludo lasciando lo spazio a chi possiede l'arte del sapere scrivere per esporre il contenuto dell'opera ovidiana.

Non mi rimane che ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo libro-catalogo e quelli che si accingeranno a consultarlo.

Spero di aver fatto cosa gradita. Grazie
L'Autore

L'Opera di Renato Coccia e le Metamorfosi di Ovidio

Parte II. L'opera di Renato Coccia. Di fronte alla gentile richiesta del M° Coccia di commentare la sua ultima fatica non ho saputo dire di no. Sostanzialmente per due motivi: la forte amicizia che ci lega e la novità dell'argomento.

Quasi subito, però, ignaro dell'effettivo lavoro da lui svolto, mi sono trovato di fronte a un consistente numero di disegni, e persino incisioni e quadri, entro cui mi sono smarrito anche per la complessità delle 'rappresentazioni'. Tuttavia da quelle opere, che a mano a mano scoprivo affascinanti e coinvolgenti, traevo lo stimolo per rileggere e approfondire le mie poche conoscenze dell'argomento. Conoscenze sedimentate nel tempo, che risalivano al tempo dello studio monografico



«Acasus. Caccia al cinghiale di Calidone», 2018, puntasecca, mm 208x158



Copertina: Renato Coccia «Le Metamorfosi di Ovidio. Disegni, Incisioni e Quadri»

degli *Argonauti* di Valerio Fiacco e de *Le Metamorfosi* di Lucio Apuleio di Madaura (*Metamorphoseon Libri XI*) che forse sono più note come *L'Asino d'oro*.

Ripescavo nella memoria spunti e informazioni dall'Oratio *De hominis dignitate* di Pico della Mirandola e in particolare dalla sua *Lettera* a Ermolao Barbaro (là dove parla dei figli di Niobe, della madre di Andromeda e di "fatuità del genere"), da una poesia di Carducci (*Davanti San Guido*), e di *Le nozze di Cadmo e Armonia* di Roberto Calasso (Adelphi 1998).

In un secondo tempo ho trovato molto difficile, a ragione potrei dire impossibile, orientarmi in maniera sicura nel mare magnum dei tanti miti e personaggi dell'opera di Ovidio come di fronte alle sue frequentissime e magistrali notazioni di fantasia, di affetti, da passioni e di stile.

Sono moltissimi i protagonisti che si susseguono nelle pagine di Ovi-



Libro Undicesimo «Pelée e Teti», 2021, penna, carboncino e acquerello, mm 442x317



«La Primavera», olio su tela, cm 50x60

dio, tutti con proprie caratteristiche: uomini comuni, e semidei (Perseo, Eracle, Teseo, Ati, Achille, tra i più noti), che vengono mutati in animali, alberi, fiori, minerali, fonti, piante: Filomela in usignolo, Aracne in ragno. Adone in anemone. Eco in suono, Narciso neH'omonimo fiore. Cadmo e Armonia in serpenti pezzati. Atteone in cervo, sbranato dai suoi stessi cani, e via dicendo. Addirittura i vascelli di Enea si trasformano in ninfe marine. E sono moltissime le descrizioni di luoghi, situazioni, stati d'animo, riflessioni dell'autore; e di scelte, letterarie e filosofiche (alcune ho notato in precedenza), che mi hanno reso oltremodo difficile perfino la semplice lettura dell'opera.

A ciò devo aggiungere l'impossibilità di raggiungere biblioteche pubbliche a causa del Covid-19 che mi ha chiuso in casa da circa 15 mesi (anche a causa dell'età non me la sono sentita di concedermi deroghe pur quando possibili).

Di conseguenza ho dovuto attingere alla biblioteca di famiglia, realmente scarsa a proposito. Per uno sguardo d'insieme ho trovato molto utili i numerosi riferimenti contenuti in *Miti e personaggi del mondo classico* - Dizionario di storia, letteratura, arte, musica di Eric M. Moormann e Wilfried Witterhoeve, Edizione italiana a cura di Elisa Teramo (Mondadori, 1997); *Dei e miti* - enciclopedia di mitologia universale - di A. Morelli (Fratelli Melita, 1989). In modo particolare ho attinto direttamente al testo ovidiano.

Oltre che di quella del Solari, mi sono servito della lucidissima traduzione di Nino Scivoletto nell'edizione Utet (2000), che contiene anche il testo latino oltre a una pregevole Introduzione, una Nota bibliografica e una Nota critica. Da alcuni brani delle *Metamorfosi* sono stato proiettato, quasi mi trovassi ad ascoltare un'eco lontana, entro passi della *Divina Commedia*.

In particolare: in *Inferno* (XVII, vv. 107 ss) Dante richiama i miti di Fetonte di cui in *Metamorfosi* (II, vv. 47-324) e di Icaro (*ibid.*, v. 109) di cui in *Metamorfosi* (Vili, vv. 203-233); in *Inferno* (XXV, vv. 97 ss) il Fiorentino sembra voler riscrivere la trasformazione di Cadmo in serpente di cui in *Metamorfosi* (IV, vv. 563-604) e di Aretusa in fonte, di cui in *Metamorfosi* (v, vv. 356-386): "Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio...". Scrisse a proposito Natalino Sapegno: "... [Dante] ha in mente tutte le altre [metamorfosi], e particolarmente nella rappresentazione di Ciane e Agnello che si fondono a formare un unico mostro, ha tenuto presente la tragica vicenda di Piramo e Tisbe di cui in *Metamorfosi* (IV, vv. 55-166).

Gabriele Di Cesare

“20 x 20” Progetto per un Museo

Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BETTA VALERIO, 2. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 9. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLO Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIARANI Franco, 1. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONSILVIO Giuliana, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 16. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIORGIO Roberto, 1. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. DULBECCO Gian Paolo, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Fiorenza, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASELLI Stefano, 1. GRASSI Silvia, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1.

MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRODINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. POMPEO Massimo, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TISSONE Mariella, 1. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNI Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Giuliana Consilvio (Milano): «Spazio immaginario», 2022, Foglio Scultura, cellulosa



Mariella Tisone (Savona): «Argento di mare», 2021, tecnica mista su tela.



Guglielmo Clivati (Seriata - BG): «Avvento», 2021, gesso su cartoncino dorato.



Valerio Betta (Nozza di Vestone - BS): «Red, black... model», 2021, olio e oro su stoffa su tela

In ricordo di ALBINO PALMA

Il Segretario del “Centro Culturale la Medusa” di Este Giancarlo Goldin ci ha tristemente informati che il Maestro disegnatore e incisore Albino Palma è scomparso nella notte di domenica 6 febbraio scorso. Così altrettanto tristemente, passiamo la notizia ai nostri lettori per una diffusione più ampia.

Quando un Maestro ci lascia, anche nonostante l'avanzata età, vogliamo confermare il senso di perdita che proviamo e la nostra stima rispetto al Suo Valore, con quello che sappiamo fare sul nostro mensile, una pagina ricordo al Maestro.

Già all'inizio degli anni 2000, avevamo conosciuto Albino Palma e da allora era nata una collaborazione fatta di grande stima e amicizia.

Lo abbiamo seguito nella sua attività di incisore finissimo, lo abbiamo visto produrre incisioni caratterizzate da un innato istinto di narrare per immagini, i suoi contenuti sempre ironici, a volte graffianti, ma assolutamente unici per metodica e qualità di segno.

Gli abbiamo più volte dedicato servizi sul nostro mensile “ARCHIVIO”.

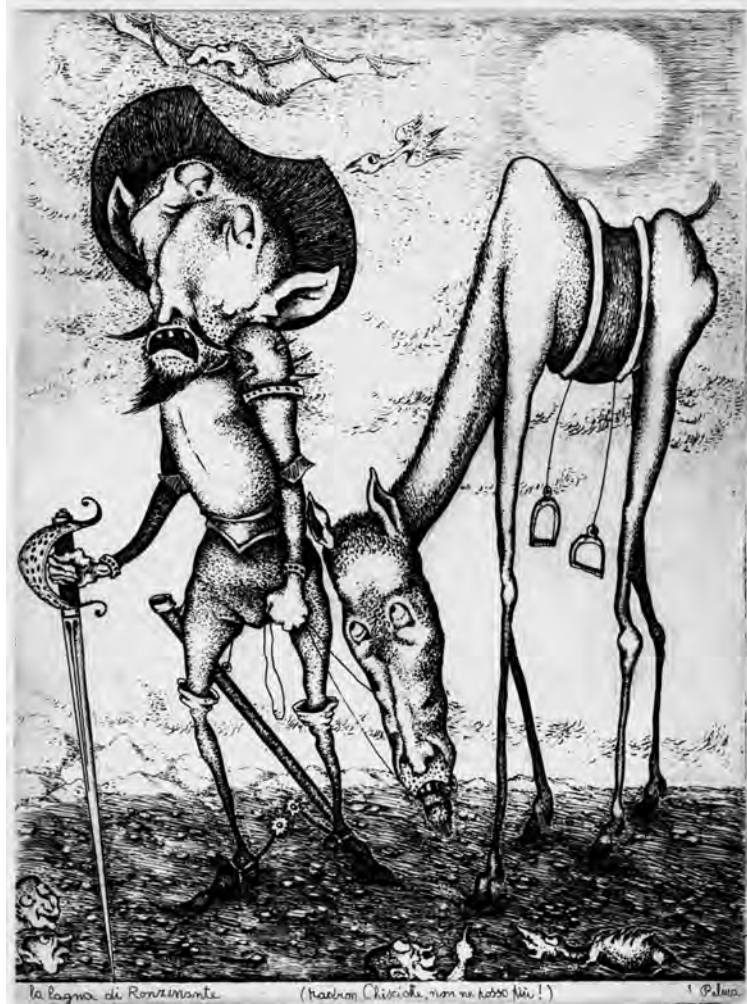
Nel n. 2 Febbraio 2002 con la scheda 108 nella Rubrica Incisori Italiani; e nel n. 9 Novembre 2008 in Incisori Contemporanei. Nel 2009 per una mostra a La Medusa centro di Cultura. Abbiamo avuto il privilegio di incontrarlo personalmente nell'aprile 2010, quando venne a trovarci a Mantova, nella nostra Galleria, per portarci le incisioni da pubblicare nel volume “Incisori moderni e contemporanei. Raccolta di monografie illustrate, Libro Secondo”, a cura di Arianna Sartori, che avevano in corso d'opera e stampato lo stesso anno. Sempre nel 2010, pubblicavamo il volume “Palma - Incisioni 1971-2010”, a cura di Arianna Sartori, presentazione di Marco Palma, Centro Studi Sartori per la Grafica. Quindi l'anno seguente, nel 2011, realizzava per noi 31 disegni da pubblicarsi nell'“Agenda 2012 Sartori, Di-Segno In-Segno, Opere su carta -



Albino Palma con Adalberto Sartori a Mantova alla Galleria Arianna Sartori, aprile 2010



«Sempre lui, l'Aretino», 1999, acquaforte, bulino, mm 235x298



«La lagna di Ronzinante», 2001, acquaforte, bulino, mm 199x147

Antologia” (mese di ottobre 31 disegni). Ancora altre collaborazioni nel 2012 una scheda su “ARCHIVIO” n. 3 Marzo, ma... ultima in ordine di tempo, la pubblicazione delle sue 180 incisioni conservate nella “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova nel Sito Internet: www.raccoltastampesartori.it Albino Palma nato a Venezia il 12 aprile 1923, residente a Padova, avrebbe compiuto 99 anni il prossimo 4 aprile. Compiuti gli studi classici a Venezia e poi a Padova, presso la cui Università si era laureato in lettere. Si era dedicato all'insegnamento e all'arte figurativa come autodidatta. Predigeva l'incisione, che per lui rappresentava il mezzo più adatto a rendere la vena ironico-satirica. Nel suo modo di esprimere appariva come elemento primario il disegno, naturale disposizione per la sua caratteristica narrativa. L'impiego della macchina era una tecnica aggiuntiva, che andava ad esaltare l'impianto primario della rete dei segni. Questa naturale tendenza lo portava all'impiego usuale dei bulini sulle tracce iniziali rese dall'acquaforte.

L'interesse spirituale per certi temi, alcuni riferentisi agli antichi miti, lo avevano portato a creare diversi cicli incisori, resi necessari nell'intento di cogliere in chiave ironica tanti aspetti immaginativi su ogni singolo

argomento. Un primo ciclo, risalente al 1984, dedicato al tema “I Generali”, era una creazione satirica, in cui i generali erano rappresentati come apparizioni carnevalesche e mortifere. Un secondo ciclo comprendeva una serie che illustrava vicende del Minotauro, il fantasma del diverso che riaffiorava dalle quinte del subconscio umano. Terzo e quarto ciclo, compresi nel suo volume “Il Ciclope Innamorato”, erano dedicati rispettivamente all'amore impossibile del Ciclope per la *domina* e alla gloria del rinoceronte (Rinoceronteide) innalzato al potere dal popolo non per l'intelligenza, ma solo per il suo immenso ammasso carnale. Un nu-

argomento. Un primo ciclo, risalente al 1984, dedicato al tema “I Generali”, era una creazione satirica, in cui i generali erano rappresentati come apparizioni carnevalesche e mortifere. Un secondo ciclo comprendeva una serie che illustrava vicende del Minotauro, il fantasma del diverso che riaffiorava dalle quinte del subconscio umano. Terzo e quarto ciclo, compresi nel suo volume “Il Ciclope Innamorato”, erano dedicati rispettivamente all'amore impossibile del Ciclope per la *domina* e alla gloria del rinoceronte (Rinoceronteide) innalzato al potere dal popolo non per l'intelligenza, ma solo per il suo immenso ammasso carnale. Un nu-

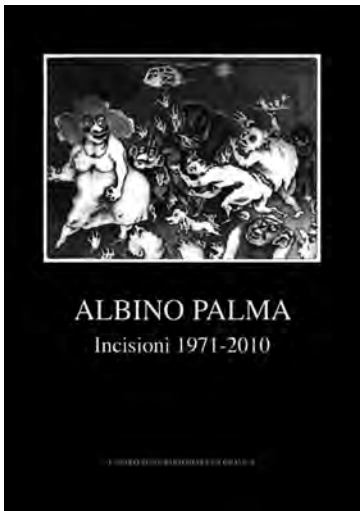
Maria Gabriella Savoia



«Là!», inchiostro ed acquerello su carta, cm. 24x33



«Il generale Scarafone attraversa le Alpi», inchiostro ed acquerello su carta, cm. 34,5x49,5



“Albino Palma. Incisioni 1971-2010”, a cura di Arianna Sartori, presentazione di Marco Palma, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica, 2010.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

GIAMPIETRO CACCIAMALI

Giampietro Cacciamali nasce il 2 novembre 1953 a Bagnolo Mella, in provincia di Brescia, dove tuttora risiede. Agli inizi degli anni '80, dopo un lungo lavoro di ricerca e sperimentazione, inizia ad esporre a livello internazionale: Italia, Francia, Mexico, URSS. Elvira Cassa Salvi di questa fase pittorica scrisse che la sua è una “*tecnica elaborata, non priva di una patina di antico che accentua il tono un po' metafisico del suo mondo poetico*”.

Contemporaneamente si dedica alla scultura in bronzo. Nel 1991 con la personale Pègaso le sue opere diventano installazioni ed egli predilige colori freddi e scuri, assumendo una dimensione funeraria. Nel 1994 con Territori diventa più concettuale ed usa plurimi materiali, tra cui legno, vetro, alluminio, fotografie. La sua ricerca lo porta successivamente ad affrontare una nuova prova: Colourful Patterns in Freedom, egli interviene su dime di legno, utilizzate per la fusione di pezzi meccanici, rielaborandole. Seguendo l'idea del riuso di materiali nascono nuovi lavori, quali Gold And Silver Collections: strutture tridimensionali a parete, dipinte con colori ad olio.

Dal 2015 è cofondatore e tesoriere della COARTCO Aps collezione arte contemporanea di Bagnolo Mella (BS).

Principali mostre personali:

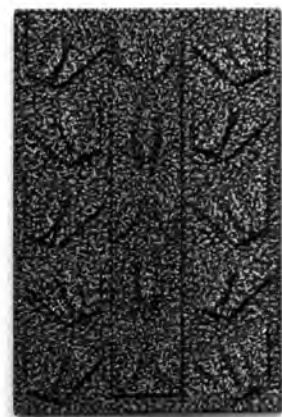
1984 - Brescia, Galleria U.C.A.I., *Giampietro Cacciamali in mostra*. Bagnolo Mella (BS), Palazzo Bertazzoli, *Tecniche in parallelo*. 1986 - Modena, Galleria Lodovico Antonio Muratori, *Strumenti*. Bologna, Galleria Artespaziodieci, *Strumenti*. 1991 - Brescia, San Zenone All'Arco Arte Contemporanea, *Pègaso*. 2013 - Bagnolo Mella (BS), Palazzo Bertazzoli, *Metamorphosi*. 2014 - Brescia, *In Studio*, *Butterfly Collector*.

Principali mostre collettive:

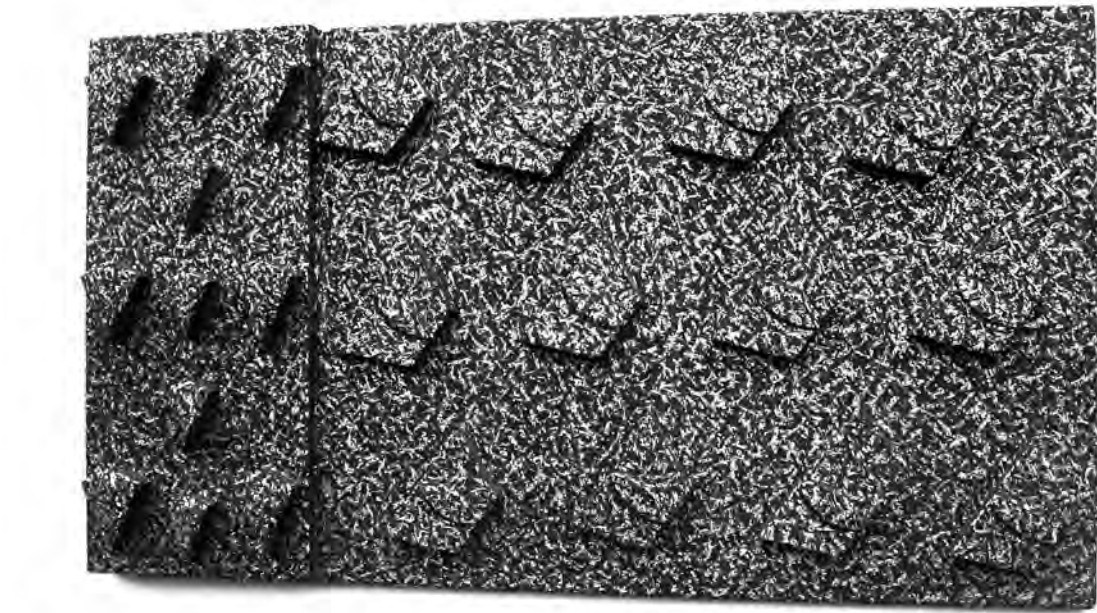
dal 1998 - Trevi (PG), Trevi Flash Art Museum Palazzo Lucarini, *1° Biennale d'Italia*. 1999 - 2000, 01, 02, 06, 07, 08 - Brescia, A.A.B. Associazione Artisti Bresciani, *Ricognizione*. 2005 - Brescia, Accademia LABA, *Il gusto della vita*. 2009 - Brescia, Accademia LABA Casa dei palazzi, *Asta benefica per il Camerun*. 2011 - Bagnolo Mella



«Obelisco», olio su tavole, cm 24x57x12



«Andrà tutto bene», olio su tavole, cm 40x100x4



«Gold and silver collections», olio su tavola, cm 101x56x8,5

deciso impegno nella scultura (di cui rimangono numerosi bronzi di grande rilievo espressivo), riducendo sempre più la gamma cromatica nonché il vocabolario visivo dell'artista. La pittura sconfina nella dimensione mitica, la dimensione mitica sprofonda nelle pieghe del tempo svelando o esibendo i suoi arcani sconfinati o addirittura indecifrabili. Non si tratta più della bella pittura di un tempo. Le opere di Giampietro si sono oramai ibridate con materiali eteroclitici, di provenienza extra-pittorica, mentre i confini di ciascuna opera non sopportano più la regolarità della forma del supporto e si espandono al di fuori di essa.

Questi autentici “shaped canvas” conquistano la parete e lo spazio fisico con l'utilizzo di un modulo reiterabile, tridimensionale, che consente una collocazione ambientale sempre nuova e sempre diversa. Sono delle vere e proprie installazioni che, privilegiando lo spazio reale e la verticalità della parete, in sintonia con i materiali usati e l'estrema e semplificata stilizzazione, ci riportano ad una sorta di minimalismo pittorico intriso di freschezza creativa ma anche di ideatività d'ascendenza concettuale.

I moduli di Giampietro non sempre sono costruiti secondo un abituale repertorio di forme sperimentato nel tempo e nel corso di una lunga attività di ricerca; sono moduli estratti da vari ambiti fra i quali mi piace ricordare quello che per tanti anni è stato l'ambiente di lavoro del nostro artista: la fabbrica. Dime e altri materiali prelevati da quel contesto ci raccontano così le loro storie, storie impersonali, che assomigliano molto a quelle vissute dagli uomini che hanno speso la loro vita in un ambiente che, con la ripetibilità monotona di un lavoro alienato e alienante, fa della negazione dell'individualità la sua principale ragione d'esistenza.

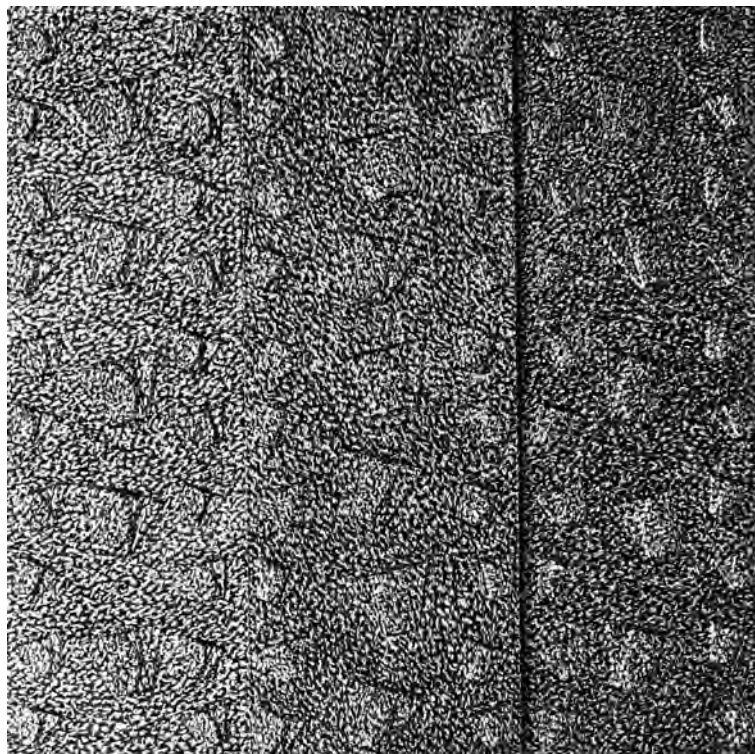
Le ricerche di Giampietro sembrerebbero nate da una preoccupazione di natura formale; al contrario si caricano di contenuti umani e sociali a testimonianza di una coscienza e di una

stilizzazione ci appare come qualcosa di estremamente noto e familiare. Sì. Ha la forma di una farfalla in volo, con le ali dispiegate. Quanti significati è in grado di evocare questa una minuscola e variopinta creatura? La sua fragilità, la metamorfosi dei suoi diversi stadi vitali, la brevità e la precarietà della sua vita, e altro ancora. Ma nell'osservare una farfalla queste caratteristiche, negative se riportate alla scala umana, sono destinate a passare in secondo piano. Essa ci attrae per altri motivi: la sua bellezza, la sua attitudine al volo, la sua quasi totale assenza di peso che sembra sfidare le leggi di gravità, tutto sembra parlarci di libertà e di quel desiderio di leggerezza in contrasto con l'ambiente greve, che ci siamo costruiti attorno e che ci tormenta con le sue fitte e pesanti contraddizioni.

La scelta della farfalla come simbolo iconografico. Ma cosa ci vuole comunicare Giampietro, questo strano “collezionista di farfalle”, al di là dei significati oggettivi che ho già cercato di sottolineare? Lui stesso mi spiega il

senso più profondo delle sue farfalle, creature libere che Giampietro non ha mai voluto collocare negli appositi espositori come fanno i tradizionali collezionisti. Le farfalle in questione sono collocate sulle superfici delle opere, come parte essenziale del pattern pittorico, o su bolle, onde potere avere l'opportunità di prendere il volo in qualsivoglia momento. Il loro movimento, dato dalla diversa collocazione spaziale di ciascun insetto, si organizza in una danza che si dispiega per accompagnare l'insorgere e il manifestarsi delle nostre emozioni. Farfalle insomma che accompagnano il flusso del nostro mondo interiore. Se Giampietro Cacciamali vi invita a vedere le sue farfalle sapete adesso che nella sua richiesta non ci sono secondi fini. Egli, semplicemente, ha piacere di farvi vedere le sue straordinarie opere.

Franco Migliaccio, 25 settembre 2014



«I am free to fly», olio su tavola, cm 100x100x4

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

4 acqueforti e 23 litografie di

ENRICO VISANI

www.raccoltastampesartori.it

Enrico Visani è nato a Marradi (Firenze) il 6 febbraio 1938. La sua infanzia coincide con gli anni della guerra, portando fughe, precipitosi trasferimenti, pericoli di vita. La sua formazione artistica è stata da autodidatta.

All'inizio degli anni 60, ha il suo primo importante incontro con il pittore Gastone Breddo, che gli dà alcuni utili consigli e con cui instaura un ottimo rapporto di amicizia. Si è aperto all'arte attraverso un sofferto percorso interiore, che lo ha portato a studiare l'opera di grandi maestri contemporanei, come Burri, Fontana, Moore, De Kooning, Afro, Fautrier, in un contesto problematico sensibile alle discussioni sulla cibernetica e sull'intelligenza artificiale.

Con questa sua cultura viva e pulsante, modellata su un carattere fiero, Visani ha iniziato a presentarsi al pubblico

La sua prima mostra di rilievo è stata alla galleria “Le Nuove Muse” a Bologna.

La sua prima mostra di rilievo è stata alla Galleria Le Nuove Muse di Bologna, con presentazione in catalogo di Bruno Saetti. In questa occasione, Francesco Arcangeli riconosce che il lavoro di Visani è in linea con il Naturalismo Padano da lui teorizzato.

Il 1975 è l'anno di un'importante personale a Salonico con testi in catalogo di Franco Solmi e Marilena Pasquali. Oltre all'attività pittorica, svolge una mansione che gli dà modo di affinare la propria sensibilità artistica e di farsi “sul campo” una cultura museale di riguardo, occupandosi dell'allestimento della Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Entra in contatto con alcuni indiscussi protagonisti del '900 artistico italiano, come De Chirico, Manzù, Guttuso, Annigoni, Conti. Si innesce la collaborazione con Solmi e inizia quella, non senza conflitti, con Saetti.

Frequenta Minguzzi, che gli è prodigo di consigli e aiuti.

Fondamentale per la sua formazione è poi l'incontro con Xanti Schawinsky, uno degli ultimi esponenti della Bauhaus, da cui apprende la grande lezione dell'arte e della cultura mitteleuropea. Tra le molte personali tenute in tutta Italia in un periodo particolarmente fecondo, sono da ricordare quelle al Circolo Artistico Bolognese su interessamento di Bartolomeo Di Gioia e presentazione di Marcello Venturoli, alla Galleria Ghirlandina di Modena e alla Galleria Viotti di Torino, con la presentazione in catalogo affidata a Luigi Carluccio.

Nel 1978 tiene una personale alla Galleria Pananti di Firenze, presentato da Alessandro Parronchi. Alla fine degli anni '70, si avverte nel lavoro di Visani l'esigenza di una svolta. Il naturalismo lirico e gestuale che gli è proprio, lascia il passo ad un bisogno di drammatica interiorizzazione sul modello ideale di Bacon e De Kooning. Grazie a Minguzzi presenta i primi risultati di questa sua svolta, in una mostra alla Galleria Forni di Bologna.

Seguono una mostra alla Galleria Comunale di Rivoli e, nel 1981, un'altra alla Galleria Cochlias a Salonico. In Grecia, Visani continua a trovare consensi e amicizie nell'ambito di importanti personalità dell'arte e della cultura, quali Yannis Ritsos e Mikis Theodorakis.

Tra i lavori eseguiti in Grecia, ci sono varie copertine eseguite per le edizioni Rekos e Milliaris. In Italia, a parte Bologna, le città che si rivelano sensibili alla sua proposta artistica sono Torino e Firenze.

A Torino, una sua personale alla Galleria La Bussola gli offre l'opportunità per un arricchente incontro con Enrico Paolucci, secondo il quale un pittore come lui non doveva chiamare maestro nessuno.

A Firenze espone alla Galleria Santa Croce. Accanto alla pittura si dedica alla grafica, cui aveva cominciato a pensare negli anni della collaborazione con Minguzzi e Saetti.

Enrico Visani ha esposto anche a Parigi, alla Galleria Jean-Pierre Lavignes. Claude Libert, giornalista de “Le Figaro” ha scritto in questa circostanza un'articolata recensione. Dopo varie partecipazioni a rassegne collettive, tra le quali una mostra a Marradi intitolata a Dino Campana, nel 1989 ha tenuto una personale al Museo d'Arte Italiana di Lima. Dopo Lima, è stata la volta di altre metropoli sudamericane ad ospitare la pittura di Visani: Santiago, Caracas, Montevideo, Asunción e Punta del Este.

Nel 1991 ha conosciuto l'industriale e collezionista belga Walter Spruyt, che ha promosso e ancora promuove il suo lavoro presso le Gallerie Lelie e Star di Anversa. In quest'ultima galleria Visani ha presentato un articolato ciclo dedicato a Jordaens.

Ha esposto a Londra in una rassegna dedicata a Turner, e ancora una volta a Salonico, al Museo Archeologico.

Nel 1997 ha fondato il Sindacato Artisti dell'Emilia Romagna, diventandone segretario. Sotto tale veste ha allestito la prima Biennale e la Triennale di Bologna.

La mostra al Museo Marino Marini di Firenze completa un'attività espositiva sempre di alto livello. Tra le mostre più importanti del primo decennio del nuovo secolo citiamo le esposizioni: “Centro le Nuove Muse” di Napoli. A seguire il “Museo Marino Marini” di Firenze, il “Museo Bandini” di Fiesole nel 2003; al “Studio D'arte Le Muse, Napoli nel 2005; al “Centro studi Campaniani” di Marradi nel 2006 e agli “Antichi Magazzini del Sale” di Cervia nel 2008 e quella nel “Museo della Manifattura Chini” di Borgo San Lorenzo nel 2009.

Nel 2012, nel cinquantenario della sua prima esposizione, Enrico Visani ha realizzato una serie di mostre che vanno da quella nella prestigiosa sede delle Terme Excelsior di Montecatini (PT), dove nell'occasione ha regalato un'opera al nascente Museo Civico, alla splendida mostra che si è tenuta nell'antico Palazzo dei Vicari di Scarperia (FI) e a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 2013 festeggia “Enrico Visani - 50 anni d'arte” al MUV Museo della civiltà villanoviana di Castenaso.

Nel 2014 a Palazzo Medici Riccardi di Firenze si tiene la sua personale di pittura “Un astrolabio per la memoria”, visitata da qualche migliaio di visitatori.

Nel 2016 presenta la personale “Nuovi appunti per una pace tradita” al Museo Marino Marini - Palazzo del Tau a Pistoia.

4 acqueforti e 23 litografie di Enrico Visani donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- 1 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.
- 2 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.
- 3 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.
- 4 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.
- 5 - Segni dello zodiaco: Sagittario, s.d., litografia a colori, mm. 350x500, es. 80/80.
- 6 - Segni dello zodiaco: Cancro, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. 78/80.
- 7 - Segni dello zodiaco: Capricorno, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. I/XXX.
- 8 - Segni dello zodiaco: Bilancia, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. II/XXX.
- 9 - Segni dello zodiaco: Vergine, 1981, litografia a colori, mm. 500x350, es. 1/80.

- 10 - Segni dello zodiaco: Scorpione, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. 47/80.
- 11 - Colloquio fra madri, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a., st. Rekos, Salonico.
- 12 - L'albero della vita, 1976, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 13 - Omaggio a Van Gogh, 1987, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 14 - A Van Gogh, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 15 - Omaggio a Jordaens - Autoritratto sopra il Re che beve, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a. ed. Grafis - Bologna.
- 16 - Omaggio a Jordaens - Figure, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a. ed. Grafis - Bologna.
- 17 - Omaggio a Marc Chagall, 1975, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 18 - Mazzo di fiori, 1988, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 19 - Rapace, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 20 - Bologna concorre, 2013, litografia a colori, mm. 500x700, es. 10/30 (con firma di Gianni Morandi).
- 21 - Omaggio a Gilles Villeneuve, 1983, litografia, mm. 700x500, es. 569. - st. grafiche Franco Manzoni.
- 22 - Le api, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 23 - Sulle spiagge della Grecia, 1987, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 24 - Storie di un colonnello in pensione, 1986, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 25 - La civetta in giardino, s.d., litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 26 - Il nido, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.
- 27 - Volo, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



21 - Omaggio a Gilles Villeneuve, 1983, litografia, mm. 700x500, es. 569. - st. grafiche Franco Manzoni.



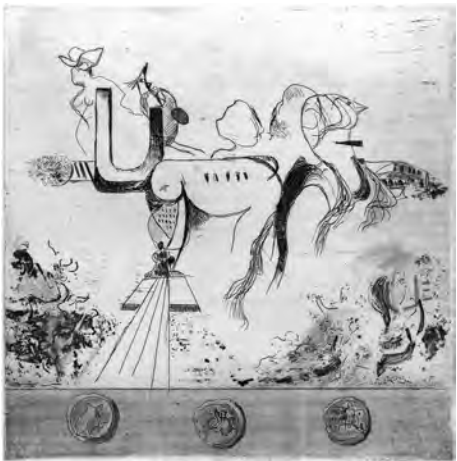
12 - L'albero della vita, 1976, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



1 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.



2 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.



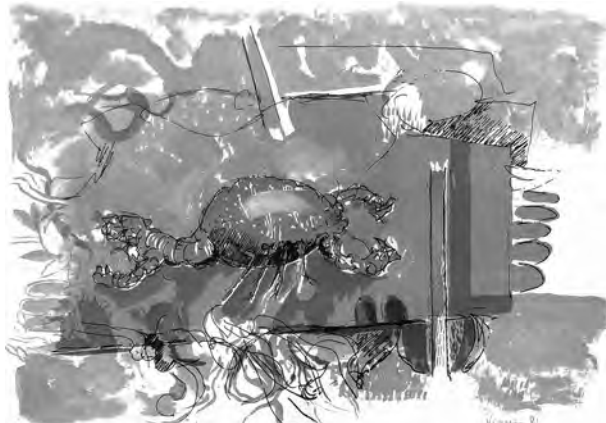
3 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.



4 - Giardini inquieti, 2021, acquaforte ritoccata a mano, mm. 295x290, esemplare unico.



5 - Segni dello zodiaco: Sagittario, s.d., litografia a colori, mm. 350x500, es. 80/80.



6 - Segni dello zodiaco: Cancro, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. 78/80.



7 - Segni dello zodiaco: Capricorno, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. I/XXX.



8 - Segni dello zodiaco: Bilancia, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. II/XXX.



10 - Segni dello zodiaco: Scorpione, 1981, litografia a colori, mm. 350x500, es. 47/80.



20 - Bologna concorre, 2013, litografia a colori, mm. 500x700, es. 10/30 (con firma di Gianni Morandi).



9 - Segni dello zodiaco: Vergine, 1981, litografia a colori, mm. 500x350, es. 1/80.



11 - Colloquio fra madri, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a., st. Rekos, Salonico.



13 - Omaggio a Van Gogh, 1987, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



14 - A Van Gogh, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



22 - Le api, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



15 - Omaggio a Jordaens - Autoritratto sopra il Re che beve, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a. ed. Grafis - Bologna.



16 - Omaggio a Jordaens - Figure, 1991, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a. ed. Grafis - Bologna.



17 - Omaggio a Marc Chagall, 1975, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



18 - Mazzo di fiori, 1988, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



19 - Rapace, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



23 - Sulle spiagge della Grecia, 1987, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



24 - Storie di un colonnello in pensione, 1986, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



25 - La civetta in giardino, s.d., litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.



26 - Il nido, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.

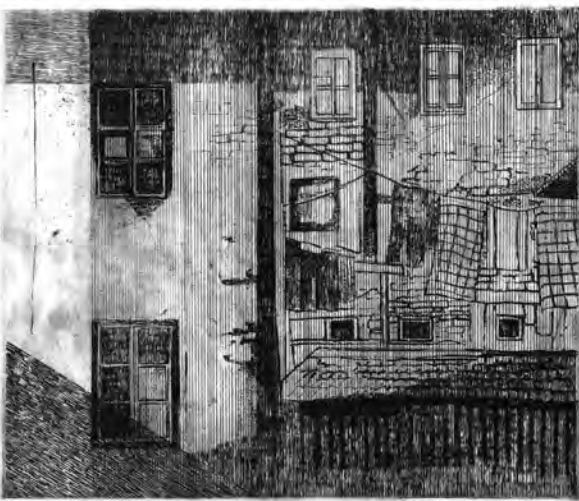


27 - Volo, 1982, litografia a colori, mm. 700x500, es. p.d.a.

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

TERRY AGOSTINI

Terry Agostini nasce a Camposampiero (PD) nel 1990, vive ad Albignasego (PD). Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove consegue la laurea di primo livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo indirizzo di Pittura; prosegue il ciclo di studi presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, seguendo il corso di Edizioni e Illustrazioni per la Grafica d'Arte. Attualmente ha appena terminato il Master di Primo livello presso la Scuola Ars in Fabula di Macerata in Illustrazione per l'Editoria. Nel 2021 prende parte a “*Libri di Versi*”, progetto – mostra a Portogruaro in cui artisti e poeti hanno collaborato nella realizzazione di alcuni libri d'artista. Nel 2020 ha partecipato all'esposizione su invito di grafica “*Mirror – Face to Face*” presso Stara Zagora Art Gallery, Galleria Petko Zagorski, in Bulgaria e a Villa Caldogno di Vicenza, in concomitanza con l'esposizione *Mail Art Print*. È presente alla 10th “*International Printmaking Biennial Douro*”, presso il Museu do Douro in Portogallo. Ha partecipato alla mostra collettiva “*Luci di Servizio*” presso lo spazio Foyer di Trento. È stata selezionata alla VI Biennale di Incisione e Grafica Contemporanea di Bassano del Grappa, presente ai Musei Civici, nel 2019. È stata selezionata alla nona Rassegna Internazionale “*I colori del Sacro*”, con tema Il corpo, presente al Museo Diocesano di Padova, nel 2018. Presente nella mostra collettiva “*Arte Grafica Italiana*” organizzata dall'Associazione Nazionale Incisori Italiani, nel 2017 presso il Castello dei Da Peraga di Vigonza (PD). Presente alla mostra collettiva “*Step by Step*” presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova, realizzata dall'Ufficio Progetto Giovani in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, nel 2017. Ha preso parte alla mostra collettiva “*Mirabilia*”, realizzata in occasione del Festival Biblico 2017, presso il Museo Diocesano di Padova.



«Sarajevo Roses», 2019, ceramolle, acquaforte, 2 lastre, mm 205x295+255x295

Sarajevo Rose

Le “Rose of Sarajevo” sono le cicatrici della guerra: impronte lasciate dalle esplosioni di mortaio durante l'assedio, successivamente riempite di resina rossa perché rimanessero un memoriale del massacro compiuto. Questo lavoro, realizzato appunto dopo un viaggio in Bosnia, vuole esserne un omaggio delicato, esplicitato solo nel titolo. La Bosnia e Sarajevo vengono richiamate da mani intrecciate, in attesa o in preghiera, e da una casa ispirata a una serie di lavori di Safet Zec, artista appunto bosniaco.



«Noir», 2015, serigrafia, acquatinta, acquaforte, mm 250x600



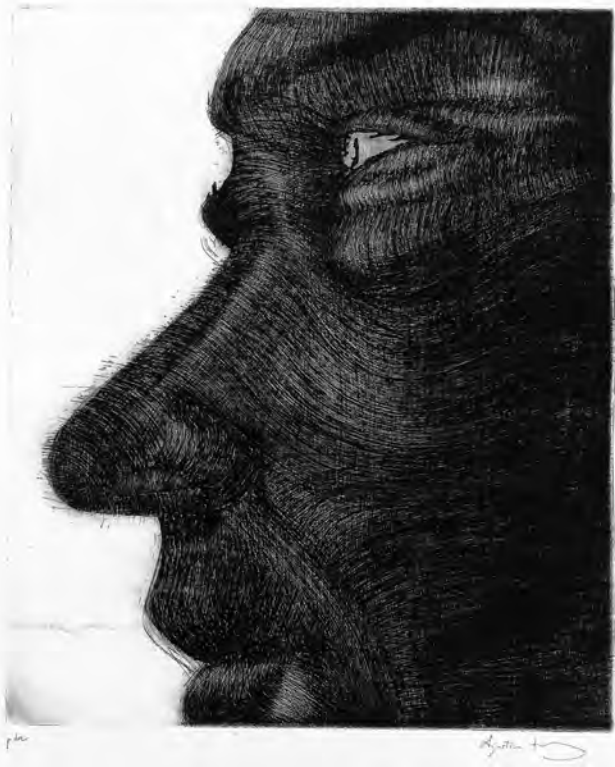
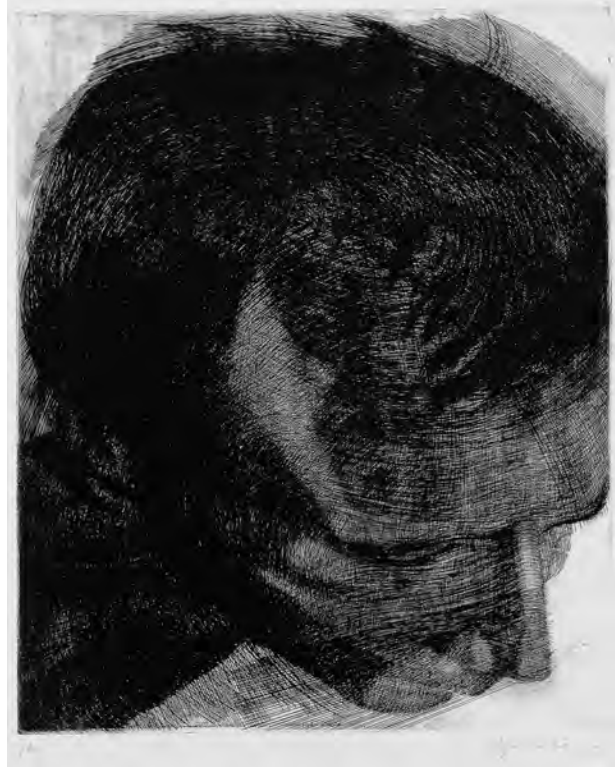
«Rouge», 2015, serigrafia, acquatinta, acquaforte, mm 250x600



«Bleu», 2015, serigrafia, acquatinta, acquaforte, mm 250x600

Noir – Rouge – Bleu

“*Certi cambiamenti del corpo mi fanno pensare a quelle vie che percorri da anni. Un bel giorno un negozio chiude, l'insegna è scomparsa, il locale è vuoto, c'è un cartello affittasi, e ti domandi cosa c'era prima, cioè la settimana scorsa.*” (Storia di un corpo – D.Pennac) Questa lastra, stretta e lunga vuole essere proprio quella via, con frammenti di corpo osservati e ritratti lungo un certo periodo di tempo. La stampa della stessa matrice in tre colori diversi fa invece riferimento alla teoria del colore di Kandinsky, che avvicina la spiritualità all'arte attraverso il colore. Così, ogni tonalità, ha un effetto diverso sullo spettatore in base alle corde spirituali e agli effetti psichici che tocca. Ecco che le tre età della vita, così classicamente suddivise, diventano le tre riproduzioni di quella via che non riusciamo a riconoscere, che è il nostro stesso corpo: blu che è la quiete e la spiritualità, ma può essere anche una forte drammaticità. Rosso che è l'energia vitale stessa, viva, accesa e inquieta. Nero, che è mancanza di luce, è un silenzio di morte, è la pausa finale di un'esecuzione musicale, tuttavia ha il potere di far risaltare qualsiasi colore. Il bianco dei fogli che si stende nello sfondo delle stampe è un muro di silenzio assoluto, percepito come un non-suono. Il silenzio che racchiude ogni cosa, delle mille potenzialità; a differenza del nero, è la pausa tra una battuta e l'altra di un'esecuzione musicale.



«Turchia», 2017, acquaforte, mm 390x295 – «Nel preciso istante e un po' più in là», 2015, acquaforte, mm 455x375 – «Dentro ci leviga ombre», 2015, acquaforte, mm 455x375

Turchia – Nel preciso istante e un po' più in là – Dentro ci leviga ombre

Questo ciclo di incisioni calcografiche è parte di un progetto che ha come obiettivo quello di ricercare delle affinità tra i volti di persone comuni e i luoghi che abitano. Nel primo, la donna con turbante, troviamo l'entroterra turco, mentre nelle altre due la figura è la medesima e le linee che la attraversano sono quelle del territorio collinare marchigiano. Il paesaggio non è riconoscibile, ma è frutto di un lavoro più intimo e volutamente nascosto, di una ricerca sul territorio, di studi fotografici e di successive sovrapposizioni di linee e segni che infine sono arrivate a comporre, delineare e unirsi effettivamente con i tratti somatici della figura. Questi lavori vogliono poi essere un'esperienza di esplorazione tecnica, dove le normali punte usate nell'incisione calcografica vengono sostituite da chiodi, carte abrasive e altri strumenti inusuali, studiati appositamente per questi volti e questi territori.

www.raccoltastampesartori.it

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

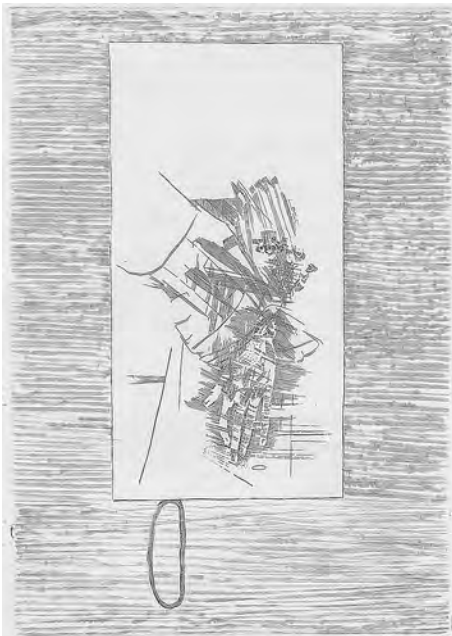
Oggi sono consultabili 25.208 opere e 1.989 autori
Quotidianamente il Sito viene aggiornato
con nuovi nominativi e nuove incisioni

VETRINA INCISA: Spazio aperto

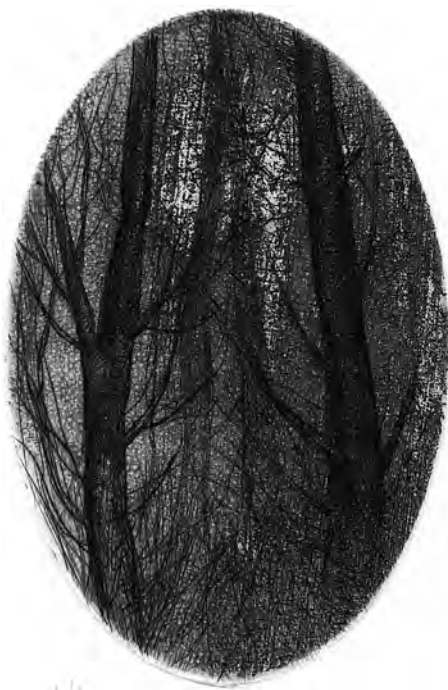
Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



EDY PERSICHELLI
Insieme da soli, 1997, acquaforte, mm 680x380.
Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



GIANNETTO FIESCHI (Zogno -BG- 1921 / Genova 2010)
In nome patris, 1967, acquaforte, mm 295x205.
Tiratura: sconosciuta. Stampatore ed editore l'autore stesso.



ARIANNA LOSCIALPO
Alberi, s.d., puntasecca, acquatinta, mm 210x140.
Tiratura: da definire + P.S. Editore e stampatore l'autore stesso, Turi (BA).



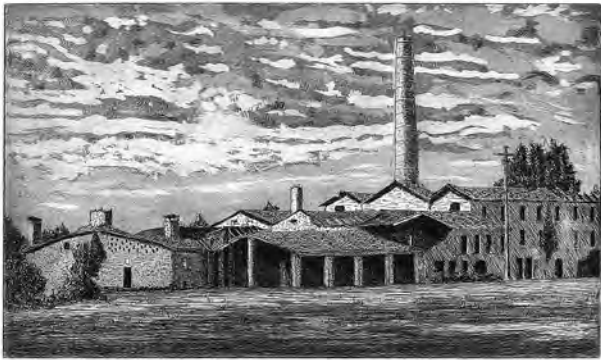
ENRICO ZORZI
Rudiano, fiume Oglio dopo il 7 agosto 2019, 2019, puntasecca su plexiglas, mm 300 x 165.
Tiratura: 2 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Rudiano (BS).



VINCENZO RINO FRANZIN
Donna sul divano, s.d., puntasecca, acquatinta, mm 98 x 150.
Tiratura: da definire + alcune PDS. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Lubenice - Croazia, s.d., acquaforte, mm 158 x 244. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Fornasa Cavasin - Spinea, 2014, acquaforte, acquatinta, mm 150 x 250. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
L'ultima inutile corsa, 2014, acquaforte, mm 292 x 397. Tiratura: tiratura da definire + alcune PDS. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Omaggio a Paladini Giuliano, 2013, acquaforte, acquatinta, mm 198 x 248. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Casa carponese, 2011, acquaforte, acquatinta, mm 198 x 255. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



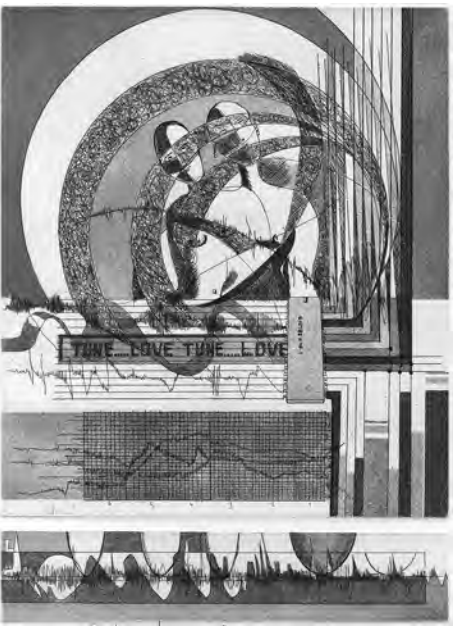
OTELLO FABRI (Terni 1919 - 2001)
Ragazza, s.d., litografia a colori, mm 700x500.
Tiratura: 99 esemplari.



LAURA STOR
La casa nella brughiera, 2018, acquaforte, acquatinta, mm 250x195. Tiratura: 15 esemplari + V romani. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



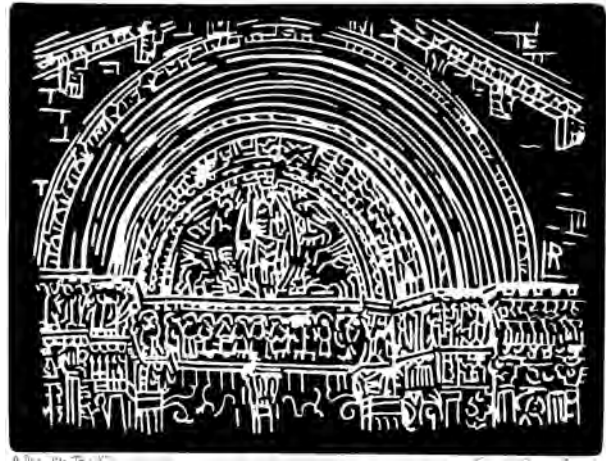
BEATRICE PALAZZETTI
Foglie nel vento, 2018, xilografia a colori, mm 500x380 ca. Tiratura: XII P.A. Stampatore ed editore l'autore stesso, Roma.



FRANCESCO FERRO
Sintonia d'amore, 2001, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 245x220 + 46x220. Tiratura: 49 esemplari. Editore l'autore stesso, Caronno Pertusella (VA).



MIRIAM SELVETTI
Senza titolo, s.d., tecnica mista, mm 245x245. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Galbiate (LC).



LAURA ROSSI
Arles: Saint Trophime, 2021, linoleografia, mm 220x290. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Casale Monferrato (AL).



PRISCILLA GANASSINI
Ninfea, 2002, acquaforte, acquatinta, mm 300x350. Tiratura: 30 esemplari + X P.C. + X P.A. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



MIHO IKEDA
Heart, 2016, xilografia a colori, mm 100 x 80. Tiratura: 25 esemplari. € 30,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



VINCENZA PONETI
Notturmo a Ife, 2005, acquaforte, acquatinta al sale, mm 225x197. Tiratura: da definire + 3 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



CLAUDIO CASTELLANI
Il vicolo, 1977, maniera allo zucchero, mm 250 x 185. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



VITTORIO CRESPINA
Studio da Rembrandt, 2001, acquaforte, mm 120x100. Tiratura: 30 esemplari + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Genova.

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Gli Argonauti per l'Incisione. Mostra Concorso - Terza Edizione.** Sala della Arti, Collegno (TO), via Torino 9, dal 25 febbraio al 20 marzo 2022, per info: mail@gliargonauti.org

• **Fausto De Marinis. Corrispondenze, grafica e pittura.** Arianna Sartori Arte, Mantova, via Cappello 17, dal 5 al 17 marzo 2022, per info: 0376.324260.

• **Graziella Da Gioz. Ti protendi al silenzio (da Meteo di Andrea Zanzotto).** Presentazione di Lorena Gava, Casa del Musicchiere, Morago della Battaglia (TV), via Manzoni 2, dal 5 al 20 marzo, per info: 0438.890834.

Brevi informazioni incise:

• **Sguardo sull'Incisione, 9° Biennale di Incisori Contemporanei,** Castello di Godego (TV), dal 20 marzo al 10 aprile 2022. Espongono presso la sede di Barco Mocenigo: Agim Sako, Boni Filippo, Bordignon Gabriele, Diamanti Elisabetta, Genna Francesca, Marengi Leonardo, Menegon Franco, Monaco Elena, Piantà Nella, Pancera Roberta.

“Loading set-up: la stampa d'arte nell'epoca della condivisione globale”, a cura di Balletti Alberto, Trentin Marco, Vigolo Giuseppe, sede di Villa Priuli, espongono: StartFragment, Balletti Alberto, Dzhurayeva Olesya, Victor Manuel Hernandez Castillo, Kolev Vasil, Kovach Emanuela, Mishe Zoran, Nishimura Sayuri, Tamawake Akimitsu, Trentin Marco, Trickovski Goran, Vigolo Giuseppe. EndFragment. Per info: biennalegodego@gmail.com

Raccolta delle Stampe
AdalbertoSartori-Mantova
Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **VITTORIA GIOBBIO** (Rovellasca - CO)



- Tra le gorgonie, 2013, acquaforte, acquatinta, maniera nera, puntasecca, mm. 200x150, es. 3/20, st. Davide Pedrolì.

- Maternità, 2014, maniera nera, mm. 125x75, es. 5/50, st. Davide Pedrolì.

- Il Picchio Rosso, 2018, acquaforte, acquatinta, mm. 180x120, es. p.d.a. st. l'autrice.

- Intensa attività, 2011, puntasecca, mm. 100x150, es. 10/10, st. Davide Pedrolì.

- L'usignolo, 2004, puntasecca, acquatinta, mm. 124x160, es. p.d.s., st. Davide Pedrolì.

- Dai tetti, 2009, acquaforte, mm. 345x245, es. 3/50, st. Davide Pedrolì.

- Metamorfosi, 2019, acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm. 245x180, es. 7/30, st. Davide Pedrolì.

- Attesa, 2010, acquaforte, mm. 360x250, es. 6/99, st. Alessandro Pedrolì.

- Charlottemburg, 2008, acquaforte, mm. 245x160, es. p.a., st. Davide Pedrolì.

- L'ulivo, 2021, acquaforte, mm. 390x245, es. 3/99, st. Alessandro Pedrolì.

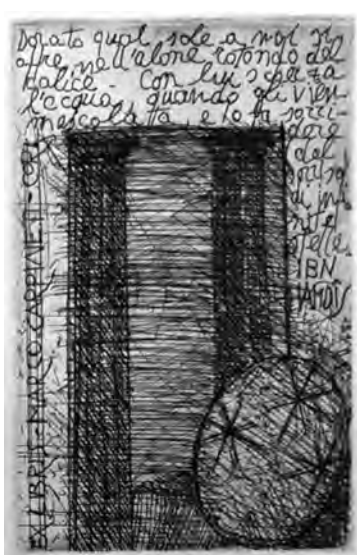
• **MASSIMO POMPEO** (Latina)



- Ex Libris Mario Giulio Pompeo. “Migratione e cultura in America e in Europa, Gli Ex Libris illustrano e narrano”, Genova, 2009, acquaforte, acquatinta, mm. 150x100, tiratura 30 + 10 p.d.a., es. p.d.a.



- Ex Libris Caterina Bianchi. “Carlo Bo 1911-2011, Gli Ex Libris illustrano e narrano”, Urbino, Milano, 2011, acquaforte, acquatinta, mm. 90x125, tiratura 30 + 10 p.d.a., es. p.d.a.



- Ex Libris Marco Carpineti. “Il Vino, Gli EX Libris illustrano e narrano”. 2012, acquaforte, mm. 125x80, tiratura 20 + 10 p.d.a., es. p.d.a.



- Ex Libris Gian Carlo Torre. “Il Boccaccio inciso. La vita e le opere. Gli ex libris di 73 artisti illustrano e narrano”, Budapest, Pienza, Montepulciano, Cartaldo, 2013, acquaforte, acquatinta, mm. 125x95, tiratura 30 + 10 p.d.a., es. p.d.a.

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- S. Rocco - Vittorio V., 2017, acquaforte, acquatinta, mm. 77x70, es. 3/25



- Vittorio V., 2018, acquaforte, acquatinta, mm. 97x70, es. 3/30



- Sotto la neve / 1, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 68x48, es. 4/15.



- Sotto la neve / 6, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 108x60, es. 4/15.



- Sotto la neve / 2, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 68x38, es. 4/15.



- Sotto la neve / 3, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 68x32, es. 4/15.



- Sotto la neve / 5, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 98x55, es. 4/15.



- Sotto la neve / 7, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 108x60, es. 4/15.



- Sotto la neve / 4, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 68x60, es. 4/15.



- Sotto la neve / 8, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 98x55, es. 4/15.

Libri d'Artista,
Plaquette & Cartelle

(Gianni Verna - Quagliuzzo TO)



- **Non amo le rose che non colsi**, 2021, xilografia a due colori, di Gianni Verna, mm. 290x430. Edizione in cartella ALI fuori commercio riservata ai Soci Sostenitori e ad Honorem, Stampatore l'autore stesso, tiratura 80 esemplari + 16 esemplari contrassegnati da A/R a R/R, esemplare n. 41/80 - ALI Associazione Liberi Incisori Luciano De Vita, Bologna.

Centro Studi Sartori e
Biblioteca dell'Incisione,
Mantova.

Libri ricevuti:

• **Claudia Cattani. L'Ex Libris a Parma ieri e oggi.** (Esplora - nuovi contributi di storia dell'arte, a cura di Piero Bajetta, Letizia Pecorella Vergnano, Bianca Maria Zetti Ugoletti), Milano, Fondazione Italo Zetti, 2021, pp. 128.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

“Centro Studi Sartori”
via Cappello, 17
46100 Mantova

Nelle “memorie” di Enzo Di Martino
Mezzo secolo d'arte a Venezia

Se un'autobiografia, quella dello storico, critico d'arte e giornalista Enzo Di Martino, da lui affidata alle pagine di un libro che ha il più semplice e naturale dei titoli possibili, e cioè *Memorie* (pubblicato dallo Studio R&S di Padova, con una bella selezione di immagini curata da Lisa De Rossi e una stimolante prefazione di Claudio Rebeschini), possa cominciare con un elenco di “fallimenti”, da lui meticolosamente raccontati, non può che a prima vista apparire quanto meno singolare, se non “provocatorio”. O forse, più intimamente, come un rimpianto per tutto quanto egli avrebbe voluto realizzare per Venezia, ma che per un motivo o per un altro non si è realizzato; tante idee, iniziative concrete, ma niente. Sembra dirci, con la sua ben nota ironia, come Guido Gozzano nella sua poesia “Cocotte”: “Non amo che le rose che

non colsi. / Non amo che le cose /che potevano essere e non sono state”.... Tanto per citarne alcune, di queste “rose”, da una proposta che il Teatro La Fenice promovesse corsi aperti ai giovani di tutt'Italia in un periodo di grave disoccupazione giovanile; quella di inserire tra i premi della Biennale, un premio di ben 50 milioni, messi a disposizione della figlia di Marino Marini per onorare la memoria del grande scultore; quella di costruire a Venezia un ponte di vetro; quella di realizzare un libro che raccontasse, con le fotografie di Graziano Arici, il girovagare del famoso artista americano Jim Dine per Venezia; progetto che venne “stoppat” dalla moglie dell'artista, anch'essa fotografa. E ancora, il progetto fallito di realizzare un libro sulla Biennale di Lubiana, la proposta, reiterata, ai presidenti della Biennale che si sono

succeduti in quest'ultimo ventennio di inserire a turno nel Consiglio di Amministrazione il rappresentante di un Paese straniero (quello che Di Martino confessa come uno dei suoi più “brucianti” fallimenti). E così via. Naturalmente il perché, il percome e i retroscena di queste sue iniziative, nel dettaglio, non può che essere conosciuto, da chi ne sia incuriosito, nell'agile e sorprendente racconto che l'autore ne fa nelle pagine del libro.

Ma, a parte i fallimenti, quello che questa “antibiografia” (come la definisce lo stesso autore, che si ripromette di riprenderla per festeggiare il suo centesimo compleanno, che ovviamente gli auguriamo di cuore), questo libro è denso di ricordi personali e professionali, di lavoro critico e di realizzazione di importanti eventi espositivi ed editoriali, e – oserci dire – di

un attento e curioso “cronista”, sulle pagine del “Gazzettino”, di tutto quanto nell'ultimo mezzo secolo, e anche di più, è accaduto nella storia e nella vita artistica della città lagunare, che lo adottò, giovanissimo, strappandolo ad una sicura e promettente carriera nella Marina Militare.

In questa sua “scelta di vita”, convinta ed abbracciata con grande passione e rigorosa competenza, grande ruolo hanno avuto i suoi contatti e le sue frequentazioni con il gata dell'arte contemporanea, tanto da farsi parafrasare una celebre frase di John Steinbeck, cambiando i “viaggi” di quest'ultimo con gli “incontri” di Enzo: che cioè “non sono gli uomini che fanno gli incontri, ma gli incontri che fanno gli uomini”. E che “incontri”!... Solo qualcuno, perché altrimenti ci vorrebbe l'elenco telefonico, che chi ama l'arte non può che esserne invidioso: Milton Glaser, Ermano Olmi, Virgilio Guidi, Arnaldo Pomodoro, Ottavio Missoni, Christian Parisot, Botero, Chillida, Mimmo Paladino, Sandro Chia, Vedova, Santomaso, Anthony Caro, Joe Tilson, Emilio Isgrò, Zigaina, De Luigi, Plessi, Chia, Raoul Schultz, Robert W. Firestone (per due sue mostre a Venezia al Museo di Sant'Apollonia ebbero il piacere di curare l'ufficio stampa collaborando con lo Studio Antonio Dal Ponte del fratello di Enzo, Mario; come poi in diverse altre sue iniziative), Miguel Rodriguez Acosta, Valadimir Welickovic, Tinguely, Folon, Nespolo, Tadini, Azuma; oltre, ovviamente, ai maggiori critici, storici dell'arte (tra i tanti, Restany, Calvesi, Carandente, Celant, Bonito Oliva, con il quale collaborò al glorioso “Avanti al tempo dei suoi primi esordi giornalistici), direttori dei più prestigiosi musei, addetti vari, responsabili di istituzioni pubbliche e private, giornalisti e scrittori.

Insomma, “una vita per l'arte”, e comunque non solo a Venezia, volendo ricordare – tra l'altro - la direzione artistica del Museo di Ortona, del Museo dello Splendore di Giulianova, la cura delle mostre ai Musei del Palazzo dei Pio di Carpi nell'ambito della Biennale della Xilografia, alla Pinacoteca



Provinciale di Bari, al Centro Saint Benin di Aosta. Una vita che è ancora “in fieri” e tutta da raccontare, come Enzo si ripromette (e auspichiamo), regalandoci tante informazioni e aneddoti. Mentre ora, insieme a raccogliere le sue “memorie”, è impegnato a dare prova della sua grande generosità, donando opere d'arte e libri della sua ricchissima biblioteca ad importanti istituzioni pubbliche e private. Da vero “giornalista”, Di Martino ha voluto con questo suo libro proporsi nella veste che forse gli è più naturale e congeniale: quella che si dedica con più passione e professionalità alla “cronaca”, piuttosto che alla “storia” (anche se in questo campo si è cimentato con successo in lavori importanti, di cui rimane – tra gli altri - la fondamentale *Storia della Biennale di Venezia*, invece che con quella di uno scrittore impegnato a lasciare ai posteri i tormenti e le estasi della sua “avventura esistenziale”.

Memorie, come ha ben sintetizzato su “Il Gazzettino” Paolo Navarro Dina: “è un piccolo volume che narra una grande storia. Un racconto di sfide, di lotte, di soddisfazioni e anche di sconfitte. Non è né un esame di coscienza, né un bilancio di vita, è il segno di una passione, di una “immersione” totale, appassionata, intima e felice di una vita trascorsa tra quadri, opere d'arte, artisti grandi e minori, trattati tutti con uguale rispetto; di idiosincrasie e capricci di tanti autori e – ovviamente – del potere che sta intorno al mondo dell'arte. Nel bene e nel male, fatto di burocrazie quando non di lotta all'arroganza della politica. Tutto racchiuso in un memorabile libretto intitolato (quasi in modo calvinista, senza accenti e polemiche) *Memorie*”.

Michele De Luca

Recanati (MC), Museo Civico Villa Colloredo Mels

“Tulli per Giacomo”

“*Tulli per Giacomo*” è la prima di 4 mostre organizzate assieme da Comune di Macerata (capofila), Comune di Recanati, Comune di Civitanova Marche, Fondazione CARIMA, e Regione Marche, per celebrare il centenario della nascita di Wladimiro Tulli. Questo segmento propone le opere dedicate a Leopardi. Celebrazione corale per il centenario della nascita di Wladimiro Tulli.

I Comuni di Macerata, Civitanova Marche, Recanati e la Fondazione Carima in sinergia per celebrare il centenario della nascita di Wladimiro Tulli, avvenuta il 4 settembre del 1922, artista di rilievo internazionale che ha segnato il territorio marchigiano e in particolare quello maceratese con il suo segno guizzante unico e irripetibile di marca futurista. L'adesione della Regione. Un'iniziativa che vede l'adesione e il contributo fattivo della Regione che ha scelto di partecipare all'evento celebrativo di un artista validissimo e apprezzato che con le sue prestigiose opere ha arricchito il patrimonio artistico e culturale delle Marche e non solo. La Regione contribuisce a un evento prestigioso “Passionalità immaginativa: con queste parole venne descritta l'opera di Tulli, vero orgoglio maceratese e marchigiano. Ci troviamo ora a celebrare il centenario della nascita di questo grande artista grazie al quale le Marche si affacciano al mondo. La Regione contribuisce ad un evento prestigioso, un esempio di come sia necessario che le istituzioni operino in sintonia. Le Marche hanno tanti preziosi tesori. Il nostro dovere è promuovere la visione del territorio oltre i nostri confini. L'arte e la cultura saranno il volano della nostra rinascita”, afferma l'assessore regionale alla Cultura, Giorgia Latini. Un protocollo d'intesa unisce i vari Enti. A unire i vari Enti un protocollo d'intesa che ha l'obiettivo di ricordare l'attività poliedrica

e multiforme dell'artista maceratese con una serie di iniziative che vedrà coinvolti più soggetti promotori, più luoghi espositivi e più voci tali da restituire in modo completo ed esaustivo la figura dell'artista attivo interprete della cultura del nostro territorio e delle sue relazioni internazionali per tutta la seconda metà del '900. Una celebrazione corale. Si tratta quindi di una celebrazione corale tra i soggetti che hanno manifestato interesse all'iniziativa lanciata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Macerata i quali in piena autonomia ma in un'ottica di rete, promuoveranno, con il contributo della Regione Marche, eventi e contributi che confluiranno in un unico catalogo. Iniziativa curata insieme alla famiglia dell'artista.

L'iniziativa, di cui il Comune di Macerata è Ente capofila, curata in collaborazione con la famiglia dell'artista nelle persone della figlia Carla Tulli e del fratello Piero Alberto Tulli, vede interpreti dunque più attori del territorio su cui Tulli ha tanto seminato lasciando opere che parlano della imperitura forza immaginativa della sua arte e rappresenta un valido strumento per far conoscere i “nostri” artisti alle nuove generazioni e a quelle future.

Nell'anno 2022 verrà celebrato il centenario della nascita di Wladimiro Tulli con varie manifestazioni e quattro mostre, su iniziativa dei Comuni di Macerata, Civitanova Marche, Recanati, Fondazione CARIMA e Regione Marche.

Si è cominciata a Recanati, il 26 febbraio, con la riedizione della mostra *Tulli per Giacomo* dedicata dall'artista a Giacomo Leopardi, presso il museo di Villa Colloredo Mels, accanto al tanto amato Lorenzo Lotto.

A seguire in aprile si inaugureranno due retrospettive a Macerata: una sarà a Palazzo Ricci, voluta dalla Fondazione

CARIMA, con l'approfondimento dell'opera di Tulli dal Futurismo agli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento; l'altra antologica, col titolo Retrospective, si svolgerà a Palazzo Buonaccorsi (dove sono presenti in pianta stabile alcuni bassorilievi dell'Aeropittura Futurista di Tulli) e spazierà fino al 2003, anno della morte dell'artista. Infine le “grandi opere” del Maestro troveranno la loro giusta collocazione nella Chiesa di Sant'Agostino a Civitanova Marche, a sottolineare l'ampiezza, lo spessore culturale e il lavoro instancabile di Tulli, con una mostra dal titolo Young Forever. La famiglia ringrazia gli Enti, le istituzioni, i curatori e tutto coloro che si sono spesi con entusiasmo e partecipazione alla realizzazione delle cerimonie e, naturalmente, tutti gli amici di Tulli. Catalogo Quodlibet, Macerata.

Wladimiro Tulli – Tulli per Giacomo
Dal 26 febbraio al 19 aprile 2022
Museo Civico Villa Colloredo Mels, Recanati (MC), Via Gregorio XII.

Associazione degli Artisti del Quartiere Garibaldi ets

Dall'1 al 12 marzo 2022

“**LUCI e OMBRE**” tele e ceramiche di Oriana Del Carlo “Orisol” presso lo spazio ARTE COME LINGUAGGIO e poi..., Via Varese, 6 – Milano (MM 2 Mosca) apertura tutti i giorni (escluso domenica) dalle 16.30 alle 19.

Dal 15 al 26 marzo 2022

“**Con garbo un'avventura colorata**”, Pittrice: “**Biancus**” Bianca Trevisan, Fotografa per caso: Ilaria Trezzi presso lo spazio ARTE COME LINGUAGGIO e poi..., Via Varese, 6 – Milano (MM 2 Mosca) apertura tutti i giorni (escluso domenica) dalle 16.30 alle 19.

Dal 29 marzo al 9 aprile 2022

“**le forme del sentire e il colore del vedere**”, Pittrice: Tina Perini presso lo spazio ARTE COME LINGUAGGIO e poi..., Via Varese, 6 – Milano (MM 2 Mosca) apertura tutti i giorni (escluso domenica) dalle 16.30 alle 19.

VITTORIO MARCHI
Tra anima e paesaggio

CONEGLIANO (Treviso)
Galleria 900
di Palazzo Sarcinelli

6-27 MARZO 2022
a cura di Lorena Gava

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra

VITTORIO MARCHI
Tra anima e paesaggio

DOMENICA 6 MARZO 2022 ORE 11.00
Galleria 900 di Palazzo Sarcinelli

In una significativa selezione di opere, la mostra ripercorre oltre 50 anni di pittura dedicati principalmente al paesaggio delle colline trevigiane, oggi riconosciuto Patrimonio Mondiale Unesco, da sempre fonte d'ispirazione e di ricerca estetica per Vittorio Marchi, maestro indiscusso dell'en plein air e del colore.

ORARI DI APERTURA
venerdì: 15.00/19.00
sabato / domenica: 10.00/12.30 - 15.00/19.00

INGRESSO LIBERO

INFO: Cell. 333.9290968 (Vittorio Marchi) - www.marchivittorio.it - info@marchivittorio.it

Per accedere alla mostra sarà necessario esibire il GREEN PASS valido e indossare la mascherina



“Quanti lavori ho dedicato alla donna,
che per me è sempre stata Camilla,
la principessa guerriera”

Silvio Vigliaturo